ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 4 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 337

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,50	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari* L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali, dedicate nel fondo del giornale. - *Fiori d'arancio - Mete di alte mondane - Onorificenze - Seguendo la cronaca - Divertimenti* - Commerciali: prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Uno sbalzo avanti delle nostre fanterie sul Carso

I complicati casi di Grecia - La situazione in Romania

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 3.

Sulla fronte Tridentina duelli delle artiglierie nelle Valli dell'Adige, dell'Astico e del Brenta, e piccoli scontri a noi favorevoli sulle pendici settentrionali di Dosso Casina (Rio Cameras) e di Monte Seluggio (torrente Posina).

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva nella zona di Plava e dalle alture ad oriente di Gorizia al mare. La nostra ribattè con energia e disturbò intensi movimenti nemici nelle retrovie.

Sul Carso le nostre fanterie con ardito sbalzo portarono innanzi la nostra linea per circa trecento metri di profondità su un chilometro di fronte.

Nostri velivoli bombardarono accantonamenti in Dorimberga (Dornberg) e Tabor nella Valle del Frigido (Vippacco), producendo visibili danni. Gli aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

CADORNA.

L'ignobile vendetta del comandante del "Bormida"

Come fu affondato un settemarino austriaco

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

Nell'imminenza del conferimento del premio raccolto dalla Marina mercantile italiana pel capitano Giulio Castelletto, comandante del piroscafo *Bormida*, appartenente alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, si hanno i seguenti particolari, ignorati finora: « Il *Bormida* partì un giorno dell'ottobre da ... e la mattina del 27, alle ore 5 circa, ai primi albori dell'alba, un sottomarino nemico, staccatosi dalla costa, dove evidentemente era in agguato, conoscendo il passaggio prossimo del nostro naviglio, attaccava contemporaneamente il cacciatorpediniere di scorta ed il *Bormida*, carico di soldati, lanciando due siluri. Il *Bormida*, per immediata manovra del comandante, riuscì a scampare dal mortale pericolo. Ma la manovra del comandante, che si abbracciò egli stesso alle ruote del timone, da averne le mani doloranti, non si arrestò qui. Riuscito a scampare dal pericolo, il piroscafo si gettò sul sommergibile, investendolo pesantemente, costochè il fragile, delicato ed insidioso organismo, con il periscopio frantumato, cioè ridotto ad essere cieco, veniva travolto sotto la carena dell'assalitore. Riappariva poco dopo a galla, in direzione di poppa, ma per poco, poichè affondava rapidamente. La manovra era durata pochi minuti, durante i quali il comandante, gli ufficiali, gli equipaggi ed i soldati mantennero il contegno più sereno. Il *Bormida* potè raggiungere la sua preda con una grossa ammaccatura, prodotta dall'urto contro il sommergibile, ma il sommergibile austriaco era affondato ed il carico umano ed il materiale del piroscafo erano salvi ».

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 3. — E' giunta ufficiale notizia che sul campo sono caduti il caporale di fanteria Caracciolo Luigi di Giovanni della classe 1897 e Gavarro Giuseppe di Francesco soldato di fanteria nativo della frazione di Terranova. In seguito a ferite riportate in combattimento in un ospedaletto da campo ha dovuto soccombere il soldato Garrone Carlo di Giovanni appartenente al genio.

ALESSANDRIA, 2. — E' pervenuta la notizia di morte del tenente di fanteria Vittorio Manfrin, di anni 25 avvenuta sul Carso. Era regioniere di Prefettura in Alessandria.

Violento bombardamento tedesco nella regione di Vaux e sulle due rive dell'Ancre

Parigi, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *Durante la giornata l'attività dell'artiglieria è stata debole su tutto il fronte, salvo che sulla riva destra della Mosa, ove il nemico ha bombardato violentemente la regione di Vaux. Un pezzo tedesco di lungo portata ha tirato parecchi colpi in direzione di Nancy.*

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

A sud della Somme duelli d'artiglieria intensi nella regione di Barleux. Ovunque altrove notte calma. Nella notte del 2, fra le ore 21 e le 22, sette aeroplani hanno lanciato 720 chilogrammi di proiettili sulle officine di Thiepval, su stazioni e su accampamenti dell'aviazione nemica a Etau. Nella sera del 2 i tedeschi hanno di nuovo lanciato proiettili di grosso calibro in direzione di Nancy.

Londra, 2, notte.

Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice: Durante la giornata i tedeschi cannoneggiarono ad intervalli il nostro fronte sulle due parti dell'Ancre. Un piccolo distaccamento tedesco che era penetrato nelle nostre trincee a nord di Le Sars fu subito ricacciato. Considerevole attività dei mortai da trincea tedeschi e britannici nelle vicinanze di Ypres, di Armentières e della ridotta « Hohenzollern ».

Un altro comunicato di Haig dice: Durante la notte effettuammo incursioni nelle trincee nemiche a sud di Fauquissart e di Ypres. Niente altro da segnalare.

La grave impressione prodotta a Parigi dagli avvenimenti di Atene

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, mattino.

Una consegna rigorosa ha impedito prima di stamane di precisare i gravi fatti accaduti ieri ad Atene e di cui solo potetti ieri sera darvi cenno. Sorprenderanno oggi l'opinione francese, poichè la loro genesi stessa fu circondata nei giorni scorsi dal mistero.

Quindici giorni fa, come sapete, l'ammiraglio D'Artige, capo della flotta degli alleati ad Atene, aveva formulato una triplice serie di domande. Chiedeva: 1.o La creazione di una zona neutra tra la parte della Grecia occupata dai realisti e quella occupata dai venizelisti; 2.o La espulsione dei ministri d'Austria, Germania, Bulgaria e Turchia; 3.o La consegna di un certo numero di pezzi di artiglieria, in compenso di quelli consegnati ai bulgari. La prima rivendicazione fu accolta non senza lotta, e l'ammiraglio fu lasciato libero di assicurare la esecuzione della seconda, alla quale il Governo greco rifiutava però l'esplicito consenso. La consegna dei cannoni sollevò le più gravi difficoltà. Stanco di negoziati interminabili, l'ammiraglio stabilì un termine perentorio per la risposta, al 25 novembre. Una nota fu diretta a Lambros, lasciandogli il tempo di rispondere sino al 1.o dicembre. In verità era stato il Re stesso, circa sei settimane fa, che, volendo provare le sue buone intenzioni, aveva offerto di consegnare parte dell'artiglieria. Su questa base di laboriosi negoziati degli alleati non è lecito fornire ora più ampi particolari. Esiste però un documento scritto, il quale non lascia dubbio sulla realtà delle offerte del Re; solo si poteva dubitare della loro sincerità. Gli alleati erano perfettamente in diritto di chiedere, se non il rispetto della parola data, almeno l'esecuzione delle promesse fatte spontaneamente. Ma fu forse commesso un errore: quello del termine troppo lungo accordato, tra il 25 novembre ed il 1.o dicembre, con la nota al Governo di Lambros per decidersi. I gunaristi ed i germanofili vegliavano, e seppero mettere a profitto la dilazione. Certi personaggi dell'« entourage » reale, restati favorevoli alla Germania, soffiarono apertamente nel fuoco. Il Consiglio della Corona, convocato, si pronunciò categoricamente contro la consegna dei cannoni. La riunione degli ufficiali superiori, presieduta dal generale Dusmanis, votò un ordine del giorno dichiarante che la consegna dei pezzi sarebbe stata una capitolazione. I riservisti, raccolti nuovamente nelle loro Leghe mai sciolte, dormivano nei parchi di artiglieria decisi a non permettere a soldati degli alleati di penetrarvi; altri s'incaricarono di scortare i convogli trasferenti la maggior parte dei cannoni in luoghi lontani. Il Gabinetto Lambros affettò di attribuire all'agitazione una reale importanza e si rifugiò dietro la volontà popolare per formulare un definitivo rifiuto.

Allora gli eventi precipitarono. Nella notte, tra il 30 novembre ed il 1.o dicembre l'ammiraglio D'Artige, informato che si preparava il massacro dei venizelisti ad Atene, fece sbarcare 1500 marinai al Pireo con l'ordine di fermarsi alle porte di Atene. Gli alleati avevano finito di decidere nella serata precedente di non ricorrere alla forza per prendere i cannoni. Ma a malgrado che la Corte fosse stata informata di queste decisioni, i fautori della Germania non vollero rinunciare a precipitare i loro disegni. Nella mattinata di venerdì bande armate composte di riservisti e di soldati attaccano a tradimento il posto francese dello Zappeion. Lo Zappeion è il parco contenente il monumento eretto al filantropo Zapas. Colà era stabilito il quartiere generale delle forze di polizia alleate. Altre aggressioni furono dirette contro le locali Legazioni e la scuola francese di Atene. La mitragliatrici e i cannoni entrano nel concerto. Vi sono morti e feriti. Milleduecento marinai di rinforzo intervengono subito. Infine le navi degli alleati tirano contro la città.

Eccovi, del resto, le note telegrafiche del corrispondente della « Radio »: Lo sbarco dei marinai alleati francesi, inglesi e italiani ha avuto luogo al Pireo nella notte. Esso è avvenuto senza incidenti; ma in seguito si sono prodotte collisioni in varie parti. Al Pnix i greci hanno tirato sui marinai britannici. Colpi di fucile furono ugualmente tirati sugli italiani alla caserma Rufo. Sullo Zappeion, ove sono i marinai francesi, due colpi di cannone furono tirati dalle colline occupate dai greci. Parecchi marinai sono rimasti feriti. Dallo Zappeion non hanno risposto e le truppe di terra alleate vengono mantenute fuori della città. L'agitazione nelle vie è grande; i negozi si chiudono. Alle ore 5 della sera l'agitazione diviene più seria. Già alle 14, Guillemin e il principe Demidoff, ministro di Russia, e Almiot, ministro d'Inghilterra, che si trovavano alla Legazione di Francia, si erano recati allo Zappeion ove stava l'ammiraglio D'Artige. Fucilate furono tirate da varie parti intorno ad essi. I tiri delle mitragliatrici facevano vittime. Atene offre lo spettacolo di una città assediata. Bande di riservisti in uniforme o in borghese circolano per le vie e tirano da tutti i lati sulle case dei venizelisti e sulle costruzioni dipendenti dalle Legazioni di Francia, d'Inghilterra ed altrove. Alle ore 23 una nuova riunione dei ministri alleati col ministro d'Italia ha avuto luogo alla Legazione di Francia, mentre il crepitio dei colpi continua in città. La squadra mondi chiel per far tacere i pezzi greci che hanno lo Zappeion come obbiettivo. E solo ad alta notte il fuoco cessa.

***

Questi gli avvenimenti. « I commenti sono molti, ma monchi e non per colpa degli scrittori. Una intera colonna bianca del *Petit Journal* reca la sigla di un leader, sinora incensurato, l'ex-ministro Stefano Pichon. Larghi tagli caffrenano lo sdegno di Herbette, che nell'*Echo de Paris* scrive: « Sull'uniforme francese sovratutto le truppe di Costantino hanno tirato; è il prestigio della Francia che il nemico ha voluto colpire; è la reputazione della Francia che esso cercherà di bruttare con ignobili calunnie, pretendendo che i francesi hanno bombardato Atene, metropoli della civiltà. Difendiamo il nostro onore, vendichiamo i nostri morti. Bisogna che si faccia ad Atene *tabula rasa* ». Lo scrittore chiede che si faccia meglio di quello che si è fatto sinora. Punire Lambros, Dusmanis, Streit e compagnia, cortigiani venduti alla Germania, bloccare collettivamente i greci, ridurli alla fame: tutto questo gli sembra nell'insieme poco e troppo; occorre colpire il Re! *Il Matin* assicura che il Kaiser, il quale, malgrado tutte le precauzioni degli alleati, trova modo di mantenersi in corrispondenza quotidiana con re Costantino, non ha mancato di incoraggiarlo agli atti violenti. Se questi potevano mettere gli alleati nell'imbarazzo anche per pochi giorni soli, Guglielmo aveva interesse a provocarli. Pertanto il *Matin* invita a guardare a Salonicco, « ove gli amici dell'ellenismo possono confortarsi dello spettacolo della élite di cittadini colà rifugiatisi a collaborare coi capi dei nostri eserciti ». Ma anch'esso designa ai colpi vendicatori la testa del Re. Il redattore diplomatico del *Journal* si rifiuta di giudicare la situazione tragica, che però riconosce incontestabilmente seria. Gli alleati ebbero torto a seguire un criterio solistico, ripartendo i greci in due categorie: la prima contenente i patrioti, la seconda i neutralisti. Eccellente il principio; ma il sistema era assurdo in pratica, primo perchè i due elementi convivano insieme in tutte le località greche; secondo, perchè le autorità doppiamente impotenti e ipocrite. Gli eventi di ieri hanno dimostrato il fallimento di simile politica. Un altro errore degli alleati — dice il *Gaulois* — consistette nel fatto che tutti non ebbero un'uguale convinzione che con la Grecia, come con la Turchia conveniva, per essere rispettati, adoperare la forza. « Che cosa faranno ora gli alleati? Hanno — pensa il *Petit Parisien* — prima da risolvere un facile problema: « Chi dette gli ordini alle truppe regolari di commettere l'aggressione? Quali furono gli istigatori della mammosa, che nel loro pensiero doveva scavare l'abisso tra la Grecia e gli alleati? ». Intanto il Governo francese è già passato ad atti probabilmente realizzati anche dagli altri Governi alleati: da ieri sera le navi greche ancorate a Marsiglia e negli altri porti della Francia sono state sequestrate.

Un primo effetto a Parigi dei fatti di Atene si ha nelle dimissioni del ministro di Grecia, Romanos, che da sei anni rappresentava in Francia il suo paese. Il *Matin*, lodando il gesto, scrive: « E' l'atto di un ellenо cosciente dei veri interessi del suo paese e amico di Francia. Il ministro non saprebbe essere più a lungo delegato di un Governo, le cui truppe tirano sui soldati della Potenze protettrici dell'ellenismo ».

R. R.

Una nota ufficiosa sulla azione degli Alleati

Parigi, 2.

Si ha da Atene:

« Il re Costantino nello scorso ottobre, dichiarando di voler dimostrare la sua buona volontà verso l'Intesa, offrì spontaneamente di far consegnare ai Governi alleati, come compenso del materiale da guerra rimesso dagli ufficiali greci ai bulgari e ai tedeschi, la maggior parte del materiale di artiglieria esistente in Grecia. Il Re chiedeva soltanto, come condizione, che rimanesse inteso che la Quadruplice non avrebbe chiesto che la Grecia uscisse dalla neutralità, mentre i volontari greci sarebbero rimasti liberi di recarsi a combattere contro i nemici della Grecia. D'altra parte doveva essere accordata alla Grecia un'indennità come prezzo del materiale da essa consegnato.

« Il Re non ha tenuto i suoi impegni. Sopraffatto a poco a poco dai sentimenti d'ostilità e di amor proprio offesi suscitati contro le proprie decisioni dagli intrighi tedeschi e da quelli dei partigiani di Gunaris e degli altri noti nemici dell'Intesa, si è dichiarato impotente ad assicurare l'ordine nelle vie di Atene e a far rispettare la sua volontà. Da parte sua il Governo greco ha rifiutato di ratificare gli impegni presi dal Re, quantunque fossero stati constatati in una lettera autografa del Sovrano.

« Allo spirare del termine stabilito per la prima consegna del materiale, l'ammiraglio D'Artige de Fournet giudicò suo dovere far sbarcare alcune truppe in previsione di disordini che, secondo informazioni, stavano per scoppiare. Le truppe sbarcate per semplice misura di prudenza furono tenute fuori della città di Atene per evitare qualsiasi eccitamento della popolazione.

« Le istruzioni del Governo francese erano che i suoi rappresentanti non dovevano impadronirsi con la forza del materiale promesso e che nessun atto di violenza doveva essere compiuto, e annunciava semplicemente che avrebbe considerato le misure di sicurezza che sarebbe stato opportuno di prendere. Malgrado questa linea di condotta riservata, le truppe greche presero improvvisamente un'attitudine aggressiva contro il distaccamento dei marinai francesi che occupava da lungo data lo Zappeion, contro le Legazioni, contro la scuola francese di Atene e contro i venizelisti. Furono tirati colpi di fucile e si fece anche uso di mitragliatrici. Il cannone a parecchie riprese sparò contro lo Zappeion e vi furono feriti e morti.

« In tali condizioni i Governi alleati decisero di prendere energiche misure per ottenere tutte le riparazioni che comportano gli avvenimenti ».

(Stefani).

Nuovo atteggiamento dell'Intesa verso Venizelos?

Roma, 3, sera.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: « Informazioni giunte ai circoli diplomatici annunziano che in seguito all'agitazione manifestatasi nell'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra nei riguardi della poco efficace assistenza dell'Intesa al Governo di Venizelos, di cui si ebbero evidenti segni nella discussione svoltasi in proposito alla Camera dei Comuni, sarebbero in corso nuove trattative tra i Governi francese ed inglese, miranti alla revisione delle deliberazioni prese nel convegno anglo-francese di Boulogne relativamente al movimento anti-bulgaro di Venizelos ed ai suoi rapporti con l'Intesa ».

Sul fronte macedone

L'avanzata dei serbi

Salonicco, 3, sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri combattimenti locali in parecchi punti sopratutto a Kranika e sull'altura di Grunista, ove le nostre truppe avanzarono, malgrado la forte resistenza nemica. Facemmo fallire tentativi di un attacco nemico sulla quota 1050.

Il comunicato ufficiale bulgaro per il fronte macedone dice: Nei dintorni di Grunista veri attacchi effettuati dal nemico dopo violenta preparazione di artiglieria e lanciamine furono respinti. Nella regione di Magiena, dalle due parti del Vardar e sul fronte di Belasitza fuoco d'artiglieria intermittente. Sulla Struma debole attività di artiglieria. Col nostro fuoco di artiglieria facemmo allontanare due squadroni presso Osman-Hamila.

Le atrocità bulgare

Corfù, 3.

Una nota ufficiosa serba dice: E' stato già annunziato che al fronte di Salonicco furono presi prigionieri dei serbi che i bulgari avevano reclutato nel territorio della Serbia. In questi giorni furono presi nuovi prigionieri che i bulgari, contro tutte le prescrizioni della convenzione dell'Aja, hanno reclutato nei nostri territori ed inviato al fronte.

Secondo un commissario del Quartiere Generale serbo i tedeschi hanno impiegato nel corso dell'assalto delle nostre truppe contro i forti a nord-est di Veleselo proiettili esplosivi per fucili e mitragliatrici. Secondo quanto dicono i prigionieri, i bulgari distribuiscono ai loro soldati le palle dum-dum e tali palle sono state trovate presso i prigionieri nel corso degli ultimi combattimenti.

Questa violazione della dichiarazione di Pietrogrado e dell'art. 23 della convenzione dell'Aja viene ad aggiungersi alla lista dei delitti dei bulgari e delle violazioni da parte loro di tutti i diritti di guerra. Le più gravi di tali violazioni sono gli assassinii delle donne e dei fanciulli ed i massacri e le mutilazioni dei prigionieri.

(Stefani).

Continua violentissima la battaglia di Bucarest

La lotta in Dobrugia e sui Carpazi

Il comunicato russo

Pietrogrado, 2.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte romeno dice:

1.o In Transilvania, nelle valli dei fiumi Tratus, Olta, Czebonlatz, Uzu, i combattimenti continuano. Il nemico resiste con accanimento contrattaccando i nostri elementi che avevano qui occupato una serie di alture. I combattimenti in questa regione si svolgono con inaudita esasperazione e i prigionieri si contano soltanto a diecine. Nella valle del Buzeu i romeni progredirono ancora un pò.

2.o Sul fronte del Danubio, sulle vie da Pitesci a Bucarest, nella valle del fiume Arges il nemico effettuò una serie di accaniti attacchi e costrinse gli elementi romeni che operavano al nord dell'Arges a ripiegare alquanto. Gli attacchi a sud del fiume furono tutti respinti. Ad ovest di Bucarest il nemico, dopo reiterati attacchi, riuscì a respingere i romeni verso il fiume Arges. A sud di Bucarest tutti gli attacchi degli avversari furono respinti e i romeni contrattaccando sloggiarono le truppe tedesco-bulgare dai villaggi di Comana e Fostinari, che queste avevano occupato il giorno innanzi.

3.o In Dobrugia le nostre truppe si impadronirono della parte ovest della testa di ponte di Cernavoda e costrinsero il nemico nella regione di Kamakioi-Sastiskioi a ripiegare a sud abbandonando parecchie alture.

Una nota ufficiosa dice:

La lotta nella regione di Kirubaba terminò colla vittoria dei russi, che fecero un migliaio di prigionieri, catturando una diecina di mitragliatrici. Ad ovest di Campolung, nella regione di Velepoullina, i russi si impadronirono pure della prima linea delle organizzazioni nemiche, facendo 500 prigionieri, prendendo un cannone e respingendo l'avversario sulla sua seconda linea di difesa. Tale è il bilancio dei combattimenti degli ultimi giorni nei Carpazi, ove i russi portarono al nemico una serie di colpi crudeli.

(Stefani).

I comunicati bulgaro, tedesco e austriaco

Basilea, 3, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: In Valacchia l'avanzata continua. Nostre Divisioni avanzando verso Bucarest, dopo essere passate sulla riva sinistra del fiume Neatlow sostennero violento combattimento coll'avversario respingendolo. Ci avvicinammo al corso inferiore del fiume Arges. Sul Danubio, tra Tutrakan e Cernavoda, fuoco di fanteria. Tra Popina e Tutrakan fuoco d'artiglieria. In Dobrugia durante la giornata i russi attaccarono quattro volte la nostra ala sinistra tra Satiskeunt e il Danubio ma furono respinti. Verso le 2 del pomeriggio due automobili blindate si avvicinarono alle nostre posizioni, ma si allontanarono in seguito al nostro fuoco di artiglieria. Nella notte dall'1 al 2, alle 2, i russi si avvicinarono alle nostre trincee con estremo accanimento, ma furono respinti dai nostri cannoni.

Il comunicato tedesco del 2 dice: Ad ovest e sul fronte orientale nulla di essenziale. Nei Carpazi nuovi attacchi di diversione, non riusciti. In Romania la situazione si svolge a nostro favore.

Il comunicato austriaco del 2 dice:

Sul teatro orientale a sud-ovest l'Arges inferiore fu raggiunto. Tentativi nemici di arrestare l'avanzata dell'esercito danubiano furono inefficaci. A sud-est ed a Pitesci il primo esercito romeno impegnò nuovamente battaglia. Le truppe austro-ungariche e tedesche batterono il nemico dopo violenta lotta. Un reggimento tedesco fece nella valle dell'Arges incursione oltre la linea rotta dell'avversario. I romeni ripiegarono. Anche nella valle del Dambovu, a sud-est di Campolung, la resistenza romena fu infranta. Un contrattacco nemico nella valle del Prahova non riuscì di fronte alla resistenza dei reggimenti austro-ungarici.

I russi tentarono invano di portare soccorso colla loro offensiva dei Carpazi. Attacchi romeni nelle montagne di confine ad ovest di Focsani ed assalti di due eserciti russi contro le linee dei generali Arz e Koewes non riuscirono ieri, come nei giorni precedenti. A nord, nei Carpazi, niente di nuovo sul fronte austro-ungarico.

L'errore iniziale dei romeni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3.

Eccovi, secondo le indicazioni giunte da Bucarest lo stato della cose ieggio.

In Dobrugia i russo-romeni attaccano con successo le linee nemiche e sono pervenuti ad oltrepassarle in vari punti. I romeni sperano molto, per la salvezza del cuneo trincerato sopra un ostacolo naturale, il cui valore non è apprezzabile a distanza. Si tratta dei torrenti che costeggiano l'Arges e la Dambovitza, che i fiumi strariputi hanno mutato in pantani. Il ricordo dei pantani di Saint-Gond, ove durante la battaglia della Marna, la Guardia prussiana incalzata dai soldati di Foch, trovò la sua tomba, torna palpitante alla memoria.

Un raggio di luce su un errore iniziale dei romeni proietta oggi il generale Verdeux. « Come molti altri paesi, — egli scrive, — la Rumania aveva dovuto trasformare il suo esercito nel corso degli anni che precedettero la guerra, e, come tutti i paesi balcanici, aveva dovuto rivolgersi per questo all'industria straniera. La trasformazione non era compiuta quando la guerra scoppiò. Accanto alla massa inutilizzabile dei vecchi fucili, di troppo grande calibro, non aveva che 476 mitragliatrici Maxim. Una nota redatta a Parigi dal Gran Quartiere Generale francese, e rimessa a chi di dovere, conteneva cifre impressionanti circa la piccola quantità di artiglieria pesante messa in servizio. Con i cannoni di cui disponeva la Rumania aveva appena la possibilità di armare un piccolo esercito. Volle invece armarne uno grande, e noi ne fummo avvertiti come di una grande forza. Persuasa di aver scelto il momento favorevole, la Rumania era convinta che sarebbe bastato mettere in campo e schierare un grande numero di baionette, in una guerra molto breve, per guadagnare la partita ».

D. R.

I polacchi degli Stati Uniti protestano contro la "creazione strategica" fatta dagli Imperi centrali

Londra, 3, sera.

Le organizzazioni polacche negli Stati Uniti hanno diretto al primo ministro Asquith un telegramma in cui dicono:

« Per l'azione combinata degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria una frazione dell'antico Stato di Polonia è stata informata che essa diventerà un regno indipendente. E' manifesto che i due imperatori hanno agito così in qualità di capi supremi dei rispettivi eserciti. Il carattere strategico del loro atto è dimostrato dal fatto che il nuovo regno non ha ancora nè re nè trovano determinate e che, basandosi su queste vaghe promesse si fa appello ai sudditi di questo nuovo Stato per costituire un esercito nazionale e che si impone l'obbedienza a questo popolo isolato dal resto del mondo, esaurito, affamato, terrorizzato, anche se esso non presta fede alle promesse. I polacchi americani non dimenticano che appartengono anche essi a questa razza illustre, storica, antica e che, pur essa formandone che una parte, essi sono lottavia più numerosi della popolazioni della Norvegia, della Danimarca, della libera Svizzera e dell'eroica Serbia. Essi protestano dunque contro la nuova iniquità che minaccia il paese dei loro avi; protestano come rappresentanti ufficiali scelti da una grande maggioranza di quattromila cittadini americani di origine polacca che non soffrono la fame e non sono alla mercè del nemico. Non vogliamo — continua la protesta — vedere il resto della gioventù polacca costretta a combattere senza scopo alcuno alla morte senza gloria in una lotta contro nazioni, che non fecero nulla male alla Polonia, per le quali i nostri avi avevano amicizia e rispetto, colle quali abbiamo da 120 anni vincoli di gloriosa fratellanza d'armi. Protestiamo perchè la creazione manu militari di un governo polacco, che sarà delle strumento dei capi militari delle potenze occupanti e sarà costretto a sanzionare la formazione di un esercito violerebbe il diritto umano ed internazionale ». Il primo ministro Asquith ha risposto: « Vi ringrazio del telegramma che mi avete inviato in nome di un così gran numero di rappresentanti delle organizzazioni polacche degli Stati Uniti. Posso assicurarvi che il Governo e l'opinione pubblica della Gran Bretagna s'immedesimano interamente col giudizio dato all'opinione pubblica polacca illuminata su questa nuova violazione delle leggi e degli usi della guerra moderna da parte delle potenze centrali ».

Pochi studenti all'Università di Gand

Amsterdam, 3, notte.

Il *Telegraaph* dice che l'Università istituita a Gand dal generale von Bissing non ha che 54 studenti, malgrado i ripetuti appelli del rettore.

Briand e i capi-gruppo della Camera

Parigi, 2.

I delegati dei gruppi della Camera, dopo una conferenza con Briand, riconobbero in seguito alle spiegazioni fornite sulla politica estera e alle dichiarazioni del ministro della marina sulla situazione navale, che il Comitato segreto debba iniziare più rapidamente che sarà possibile la discussione della interpellanze relative al materiale, all'armamento, agli effettivi e all'alto comando.

(*Ag. Stefani*).

I deportati belgi in Germania in pericolo di morir di fame

Parigi, 3, sera

Si ha dall'Havre che il Governo belga ha dovuto prendere provvedimenti rapidi ed energici per impedire che i deportati belgi in Germania morissero di fame. E' accertato ormai che i tedeschi, dopo formati i campi di concentrazione, abbandonano i deportati nella più squallida miseria e non forniscono loro i viveri per intere giornate. Il Governo belga ha dovuto provvedere d'urgenza all'invio di grandi quantità di pane; d'ordine del ministro belga Carton de Wiart soltanto ieri furono mandate razioni per 12.000 deportati belgi attualmente riuniti nel campo di Soldau, dove muoiono letteralmente di fame e di freddo. A Gand si è formato un Comitato per rimediare alla mancanza di viveri e di indumenti di cui soffrono i deportati belgi in Germania.

(*Stefani*).

La riunione della Camera turca Il bilancio della Guerra aumentato

Zurigo, 3, notte.

La Camera turca ha approvato una legge che aumenta di 15 milioni di lire turche il bilancio della guerra di quest'anno ed ha commemorato Francesco Giuseppe. Il ministro della guerra, interrogato, ha esposto le vicende dell'espulsione dei ministri degl'Imperi Centrali da Atene ed ha dichiarato che gli avvenimenti di Grecia dimostrano quale sarebbe stata la sorte della Turchia se fosse rimasta neutrale. Il Governo è felice di aver partecipato alla guerra che ha distrutto i piani di spartizione dell'Impero.

Altri ex prigionieri dei russi giunti in Italia

Bia, 2, notte

Stamane rimpatriarono otto ex-prigionieri liberati dalla Russia festosamente accolti dalla cittadinanza.

In Municipio ove ebbe luogo il ricevimento il sindaco rivolse loro a nome di questa popolazione calorosa un patriottico affettuoso saluto.

IN FRANCIA CON GLI INGLESI

Superfucili

(Dal nostro inviato speciale)

REGIONE DELLA SOMME
Zona inglese.

Quando scatta un attacco, sui campi della Somma, il coro delle artiglierie concentrate si fa così forte, che il mondo sembra mutarsi in un boato. Il frastuono si direbbe insopportabile. Pure, appena le fanterie muovono all'assalto, scoppia in molti punti un fragore più grande. Un coro d'altro genere si desta, più vicino e incalzante, più fitto assordante; un coro che soffoca e sommerge anche la rumba vulcanica delle batterie maggiori. E' l'urlo dei superfucili, il crepitio delle mitragliatrici leggiere e dei fucili automatici, la voce più imperiosa e minacciosa della fanfarie d'oggi. Gli uccelli di passaggio non la odono mai, perchè è un frastuono piuttosto pericoloso, una faccenda che non abbada senza mordere. Si ode solo in primissima linea durante certe ore di malaria che ne tengono lontano ogni intruso. Noi visitatori fortuiti non conosciamo quindi che la voce del cannone, e spesso non ragioniamo che su questa. Tuttavia, il superfucile sta al cannone come il cocchiere al cavallo. Per viaggiare non necessari tutti e due; ma, fin che il cocchiere non s'ubbrisca o s'addormenta o rimbambisce o cade ammalato, è lui che tiene le redini e detta l'itinerario, anche se il cavallo è violento. Allo stesso modo, il superfucile prevale sul cannone; e batte il tempo a questa battaglia per la semplice ragione che ha dettato il codice di procedura a tutta questa guerra. E' l'arma legislatrice, come chiariremo un'altra volta.

Su certe dune chi sa dove, a un'ora d'automobile da ogni dove, ci son maggio delle scuole inglesi di tiro rapido capaci di chiarire per intanto qualche idea preliminare al riguardo. Niente di sensazionale. Qualche baracca, un poligono di tiro, e, nelle ore di siesta, una gran quiete. Una baracca fungo da officina, e fa pensare al retrobottega d'un riparatore di biciclette in un'area infestata da scolari in vacanza. Superfucili d'ultimo modello, amici e nemici, vi confessano i loro segreti a gruppetti di ufficiali, di sottufficiali e di soldati, giovani atleti armati di cacciaviti, le mani bianche, le maniche rimboccate, l'occhio chirurgico. Sono ordigni di sagoma diversa e di peso vario, alcuni simili a colubrine, altri a velenose teste di cobra, altri a cilindri di pompe agganciati ad un tripode. Completi qua e là sull'impiantito o sulle rastrelliere intorno, smembrati e sbudellati sui panconi e tra le morse, ostentano nomi di ditte celebri che fanno milioni a migliaia di miglia l'una dall'altra. Ma tutti hanno in comune due cose. Una è che un giovane di buone spalle può pigliarseli sotto il braccio e portarli via di corsa per qualche centinaio d'metri su qualunque terreno che non sia un muro od un lago. L'altra è che, per ognuno di essi, il minuto secondo rappresenta un periodo bastevole per spiccare a destinazione almeno cinque pallottole. Cinque è il minimo. Al disotto di cinque si sprofonda l'antichità; al disopra di cinque si sbarca in modernità. La quale, per gl'inglesi, culmina adesso nei due superfucili che usano di più: la mitragliatrice Vickers (otto colpi al secondo), e il fucile automatico Lewis (americano, dieci colpi al secondo). Le dissezioni sulle tavole anatomiche dall'officina mostrano che si tratta di due armi eccellenti. Semplici, pratiche, solide, resistenti al terriccio e al fango, ripetibili alla svolta in caso di guasti, esse si compiacciono a ricevuta. La Vickers, raffreddata ad acqua e caricata a nastro, pesa un po' più del Lewis; ma resta un superfucile ottimo, specie per la difesa. Invece, foggiato ad archibugio, raffreddato ad aria, e alimentato a disco come un grammofono, il Lewis è semplicemente il superfucile ideale per l'attacco. E' però prudente supporre che il nemico, il quale sia sempre facendo sforzi ereulei per evolvere nuovi tipi di mitragliatrici leggerissime, posaegga superfucili poco inferiori, cioè di mobilità e rapidità praticamente eguali. Conviene in altri termini discutere di superfucili in generale, come se ci fosse poco divario tra quelli in uso al di qua e al di là della linea. Si evitano sdrucciolevoli.

Una seconda baracca è consacrata alla teoria. La teoria curdina che si subodora nei diagrammi didascalici appesi alle pareti è che il superfucile e l'arma più possente e micidiale di questa guerra: un giocattolo che uccide e decide assai più del cannone più monumentale. Alcuni diagrammi provano come certe battaglie siano state essenzialmente la storia di poche mitragliatrici ben piazzate e ben servite. Ve li indica un ufficiale dalle idee molto lucide (vecchio *scrutin regolare*), che in quelle battaglie si è battuto. Nelle sue meditazioni d'ospedale, egli le ha ripensate, più che altro, in termini di superfucili; e con le ripensa ora. E non soltanto lui; perchè, a pensare le battaglie d'oggi in pari termini di cannoni, non sono se non quei feltri sciatti di mente che nelle capitali al sicuro ponzano ogni stagione dei ciclopici progetti metallici per terminare la guerra nella stagione successiva, di colpo, come un *picnic*. Ma è meglio lasciar la teoria, e uscire pel poligono di tiro, consacrato all'esperienza. Il *pop-pop-pop* di un Lewis sta sfrullandovi il gran silenzio grigio delle sabbie. Il calcio del magico archibugio trasale appena, senz'urto, contro la spalla del tiratore bocconi. Più fitti che bottiti di pulcheve, i proiettili zampillano dalla canna senza un filo di fumo, e un arco di materia fiegellata ribolle costante mezzo chilometro più innanzi. L'uomo che spara sembra orbito di secondo folgori al minuto; e, se si è ancora giovinetti, riesce difficile rattenersi dall'esplodere in un diritto sul prodigio del superfucile. Ma la verità è che la potenzialità effettiva di quest'arma dipende in via così diretta dal valor personale di chi la usa, come la potenzialità d'una nostra dalla mano del disegnatore. Più intimamente che in ogni altra arma, l'efficienza media di un superfucile è condizionata e alla qualità della fanteria che lo adopra. Se pagno a un soldato di prima qualità, il superfucile è un fascio di folgori; in pugno a uno di terza qualità, diventa un catenaccio. Uno di prima qualità, con un superfucile, può affrontare un reggimento; uno di terza si fa pescare in cinque minuti da qualunque tiratore scelto armato di fucile ordinario.

Perchè il superfucile è indubbiamente l'arma più esigente che si conosca. Uno dei suoi segreti è la mobilità estrema; ma il suo peso esige uomini di struttura possente per realizzarla. Un altro dei suoi segreti è la capacità di profittare del più piccolo punto di vantaggio che il terreno possa offrire di momento in momento; ma questa virtù può essere sfruttata solo da un uomo molto intelligente, dotato d'iniziativa, di colpo d'occhio, di senso del terreno, d'intuizione veloce. Un altro ancora, fra i segreti del superfucile, è la possibilità di esporlo a qualunque rischio in giuochi d'azzardo, la cui posta non è che tre vite e un archibugio, mentre il premio potrebb'essere tutto una lotteria; ma solo un uomo che possegga buone dosi di coraggio, di freddezza e d'astuzia può servire sul serio a simili partite. Ora, tutte queste qualità, fisiche mentali e morali, son quelle della fanteria di prima qualità. Ed è quindi facile provare come il superfucile, tra le mani di fanteria di prima qualità, moltiplichi a dismisura la potenzialità di un soldato. Infatti, con un fucile ordinario, questo può sparare una diecina di colpi accurati al minuto; con un Lewis ne spara seicento, cioè fa il lavoro di sessanta soldati di prima qualità come lui. E non basta. La sua potenzialità effettiva va moltiplicata ancora molte volte, perchè egli, sia pure con due eventuali assistenti, offre al nemico un bersaglio sessanta volte minore che sessanta fucilieri spiegati. E non basta ancora. Non di rado il terreno offre un unico punto, — un minuscolo greppo, una cresta di cratere, un nascondiglio isolato, — dal quale si possa aprire sul nemico un efficace ventaglio di fuoco frontale e un micidiale tiro d'infilata a distanza. E in questo punto può appiattarsi un uomo, una sessanta; e il campo di tiro ch'esso domina può essere battuto da una canna sola, non da sessanta canne. I vantaggi si fanno dunque schiaccianti, per fucilieri di prima qualità. Ma se il superfucile è affidato a fanteria di terza, non è difficile capire come tutti sfumino. Un superfuciliere gracile o attempato, addio mobilità; ottuso, addio scelta di tempo e di terreno; trepido ed emotivo, addio giuoco e tenacia. In queste condizioni, che un soldato possa sparare sei o seicento colpi al minuto non fa differenza. E' anzi meglio tenerlo armato di semplice fucile, perchè un superfucile pesa, isola, provoca introspezioni, o facilita le resa. La battaglia della Somme pullula di casi in cui due superfucilieri tedeschi di prima qualità arrestarono o ritardarono l'avanzata d'intieri reggimenti, ma anche di casi in cui venti di terza, virtualmente capaci di sferrare insieme diecimila pallottole al minuto, si arresero ad un battaglione. L'unico guaio è che i secondi casi non accennano ancora a prevalere realmente sui primi. Ma questa è un'altra storia.

E' ovvio che il superfucilere è sempre un uomo scelto. Gl'inglesi sono estremamente accurati nel selezionare i loro, perchè hanno sempre saputo riconoscere il valore delle *élites* in ogni attività umana. Essi vagliano e rivagliano. Essere un fucilere di prima qualità e averne dato prova sul campo, non implica la certezza di venir eletto superfuciliere. E' solo un titolo che conduce a una scuola di tiro rapido per un corso di almeno sei settimane. Sotto certi riguardi, superfucilieri si nasce: ma, sotto certi altri, bisogna divenir tali attraverso il severo Orocinio della scuola. Nell'officina si fa l'intima conoscenza meccanica del superfucile, s'impara a svisceriarlo, a ripararlo d'urgenza, ad adattarlo lestamente, se sia un modello nemico, all'uso delle cartuccie inglesi. Nella baracca delle lezioni si passa poi a un po' di teoria essenziale; e il poligono di tiro serve a un'abbondante pratica. Il terreno qui è attrezzato come un campo di battaglia dopo un bombardamento lacerante. Tra rimasugli di trincee, pattami di *block-houses*, e avanzi di mureiciuoli, si trena l'occhio, si apprendono le proprietà dei dislivelli anche minimi, s'impara la sottile arte dei trucchi e delle mascherature di posizioni, si sperimentano astuzie vecchie e nuove, si praticano tiri dal fondo di lune o dall'alto di cunette improvvisate con tre colpi di pala in cima a un poggio. E, tutto il tempo, si è seguiti senza d'avvedersene dagli occhi quieti, impassibili di un giovane colonnello a cui nulla sfugge, pratico di mitragliatrici e di battaglie assai prima che questa guerra incominciasse; e ogni elemento che manifesti durante il corso un'inclinatura viene rimandato al suo reggimento dall'opera di selezione che prosegue inetta e inesorabile. Gli uomini che essa approva o patenta superfucilieri divengono così fanteria d'*élite*, l'*élite* che incarna la suprema potenzialità effettiva, combattente, decisiva d'un esercito d'oggi. — Io vera punta della lancia.

MARCELLO PRATI.

Sei ufficiali feriti decorati dalla Regina Madre

Roma, 3, notte.

Oggi una cerimonia solenne nella sua intimità si è svolta a « Villa Margherita ». In presenza di sei ufficiali ricoverati in quell'ospedale, la Regina Madre ha voluto colle sue stesse mani appuntare la medaglia ai valorosi. Il tenente-generale Scotti, ferito di consegnare le medaglie, con brevi parole ha ricordato l'opera adriatica della Regina Madre nell'ospedale della sua villa e il valore dei decorati. La Regina ha quindi appuntato sul petto dei valorosi la medaglia. I premiati sono il colonnello Caeci cav. Augusto, di fanteria; tenente-colonnello Mainetto cav. Gavino, di fanteria; tenente-colonnello Zamora cav. Umberto dei carabinieri, capitano Medori Flavio, di fanteria; tenente Carnevali Edoardo, di fanteria; sottotenente Corradetti Romano, di fanteria.

La tornata parlamentare di domani

Roma, 3, notte.

Nell'antivigilia della riapertura della Camera Montecitorio conserva la calma fisionomia degli giorni scorsi. Sinora la posta di Montecitorio segna presenti 150 deputati. Si prevede che per la seduta di martedì giungeranno a cento più di 300. Con l'arrivo oggi avvenuto del presidente della Camera siamo entrati nel periodo dei preparativi ufficiali per la riapertura. L'onorevole Marcora vedrà domani il presidente del Consiglio per prendere gli opportuni accordi circa l'ordine dei lavori delle prime sedute. Sembra oramai certo che nella prima seduta il Governo farà alcune brevi dichiarazioni intorno agli avvenimenti che si sono verificati durante le vacanze. Dalla chiusura dell'ultimo periodo dei lavori sono infatti avvenuti avvenimenti importanti come le dichiarazione di guerra alla Germania, l'intervento della Rumania, la nostra azione militare in Albania e Macedonia e le vicende greche. Per queste dichiarazioni non occorrerà alcuna variazione all'ordine del giorno stabilito per la prima seduta perchè, come è noto, il Governo può prendere la parola in qualunque momento. Le comunicazioni del Governo, è bene notarlo, avranno in ogni caso un semplice carattere informativo. La seduta si aprirà, come è noto, con un saluto dell'on. Marcora all'esercito e all'armata. Subito dopo questa manifestazione l'on. Marcora commemorerà i parlamentari defunti durante le vacanze e cioè l'on. Domenico Pozzi, il senatore Pessina ed il senatore generale Perrucchetti, i quali saranno commemorati anche da altri deputati. Verranno anche ricordati Cesare Battisti, per commemorare il quale si sono già iscritti a parlare alcuni deputati, e Nazario Sauro per il quale parlerà l'on. Tosti. Dopo l'operazione per il sorteggio degli uffici verrà iniziata la discussione dei due disegni di legge sugli orfani e sui mutilati di guerra. Alla fine della seduta del 5 dicembre verrà data lettura della mozione dei socialisti ufficiali sulla pace. Il Governo farà il suo pensiero sull'accettazione della mozione e sul tempo in cui dovrà essere discussa. La sola cosa certa sinora è che l'on. Bissolati non opporrà un *An de non recevoir* alla mozione presentata, vale a dire che il Governo non dirà che si rifiuta a rispondere alla mozione presentata. Il Governo consentirà che della mozione presentata si parli alla Camera, ma probabilmente — come già vi dissi — proporrà di rinviare tale discussione al prossimo esame della domanda sull'esercizio provvisorio. Quanto alla sostanza delle dichiarazioni che si dice il Governo farà sulla mozione pro-pace, o Montecitorio si osserva quanto segue. L'iniziativa dei socialisti ufficiali ha riscontro nella discussione fatta recentemente alla Camera dei Comuni, dove si è cercato di portare il Governo inglese a fare dichiarazioni del genere. Come è noto, il Governo inglese ha risposto che la questione deve essere oggetto di discussione fra gli alleati ed ha soggiunto essere, per questo, dubbia l'importanza di una specifica azione intorno ad eventuali trattative di pace. E' facile pertanto prevedere che le dichiarazioni dell'on. Bissolli al riguardo non potranno differire da quelle che hanno fatto i Governi alleati agli altri Parlamenti. Onde la mossa dei socialisti — secondo questi circoli — non potrà avere altro effetto che quello di rinsaldare ancora la nostra unione coi paesi a fianco dei quali combattiamo.

La condotta del gruppo socialista sull'argomento sarà meglio determinata nella riunione di domani. I giornali romani pubblicano che la riunione del gruppo socialista doveva avvenire oggi, e fu rinviata per mancanza di numero. Invece la riunione deve avvenire e avverrà soltanto nel pomeriggio di domani. Domattina, alle 10, si riunirà il Comitato esecutivo del gruppo, e alle 16 il gruppo parlamentare socialista. Subito dopo l'apertura della Camera sarà convocata la Giunta del bilancio per l'esame dell'esercizio provvisorio, che sarà presentato dal Governo. La Giunta non dovrà discutere in merito, perchè il nuovo disegno di legge sarà ricalcato sugli altri progetti di esercizio provvisorio già approvati durante la guerra. Durante questo breve periodo di lavori il relatore del disegno di legge sulla spesa per i lavori dell'aula di Montecitorio, on. Cesare Nava, presenterà alla Giunta la sua relazione, nella quale verrà richiamata l'attenzione della Camera sugli ingenti aumenti di spesa in confronto dello stanziamento originario. Qualche parlamentare assicurava oggi che sulla spesa del progetto di legge in discussione i socialisti ufficiali domanderanno una inchiesta per accertare le ragioni della enorme differenza fra la spesa preventivata e quella incontrata, ed i criteri adottati, specialmente per la espropriazione dei palazzi contigui. Nel prossimo breve periodo di lavori si dovranno assolvere sei membri della Giunta del bilancio, in sostituzione degli onorevoli Bertolo e Li Palma, defunti, e degli onorevoli Arlotta, Arcoleo, Bonomi e Daniele, eletti al Governo, si dovrà anche procedere alla nomina del vicepresidente, in sostituzione dell'on. Arlotta, e di un questore, essendosi l'on. Negrotto dimesso da tale carica. Le elezioni avverranno nella seconda settimana di lavori ed il giorno in cui si inizierà verrà fissato alla fine della seduta di sabato. Per la vice-presidenza circolano tre nomi, e precisamente quelli di coloro che già furono candidati nella ultima votazione. Così si rinnova ora degli onorevoli Morelli Gualtierotti, Galimi e Berenini. I socialisti ufficiali si atterrebbero sul nome dell'onorevole Pramponi. Si cerca tuttavia a tutti i momenti di evitare in questo momento tutte le lotte a carattere politico e personale, inopportune specialmente in un momento in cui lo Stato è retto da un Ministero nazionale. In conclusione, per ora nulla di sensazionale e alle viste a Montecitorio.

S.

Un lutto della democrazia romana

Roma, 3, sera.

La democrazia romana è in lutto. Stamane, nella sua abitazione, in Roma, è morto Pasquino Arquati, consigliere provinciale di Trastevere. Era una delle più belle e popolari figure del partito repubblicano. Figlio dell'eroica Giuditta Tavani Arquati, che seppe nel laniticio di via Lungaretta resistere con indomabile degna delle donne romane ad un orda di zuavi pontificii, crebbe al culto degli ideali più santi propugnati tenacemente da tutti i generosi figli di Roma, che ne invocavano la definitiva liberazione. Andato in esilio per sfuggire all'orribile carcere papale, tornò a Roma dopo il 1870. Il popolo nutrì sempre per Pasquino Arquati un affetto vivace e filiale, e lo vide alle cariche più importanti. Fu a Consigliere consigliere comunale, quindi alla Provincia con votazione plebiscitaria, attestante le grandi simpatie della cittadinanza romana di ogni colorito politico. Pasquino Arquati si adoperò per tutte le questioni dalle quali Roma attendeva un benessere maggiore.

Il piroscafo "Nestor,, disincagliato

Livorno, 3, sera.

Dopo sforzi durati alcuni giorni e contrastati dal maltempo il piroscafo inglese *Nestor*, arenatosi nelle secche della Meloria, venne disincagliato e rimorchiato in porto.

L'odierno Concistoro

Ipotesi sulla allocuzione papale

Roma, 3, notte.

(A.) Domani dunque si svolgerà il tanto atteso Concistoro segreto, nel quale il Papa pronuncierà un'allocuzione e pubblicherà i nomi dei nuovi cardinali già ufficialmente annunziati. Il Concistoro, com'è noto, costituisce il simbolo esteriore della collaborazione tra il Papa ed il Sacro Collegio. L'allocuzione concistoriale è infatti il più importante atto del Pontefice nell'esercizio della sua giurisdizione e del suo magistero. Tratta degli affari più importanti della Chiesa, stabilisce le canonizzazioni e pubblica le nomine alle alte cariche. E questo domani avverrà alla presenza di un numero straordinario di cardinali e vescovi. Non assisterà il primate del Belgio cardinale Mercier, a cui il Governo imperiale non ha permesso di recarsi a Roma, allontanato così ad una delle più alte prerogative del Sacro Collegio, che è quella appunto di riunirsi liberamente intorno al Papa per il Concistoro. Domani col cappello rosso che riceverà dal Papa, avrà la suprema investitura cardinalizia il cardinale Scapinelli già nunzio a Vienna e nominato cardinale nel precedente Concistoro. Sarà invece inviata la berretta cardinalizia, subito dopo il Concistoro segreto, ai nuovi cardinali che riceverranno soltanto al Concistoro pubblico di giovedì per avere il cappello rosso. Ecco qualche cenno dei nuovi porporati. Monsignor Boggiano, uomo di carattere fermo, di poche parole, laborioso ha una completa carriera ecclesiastica potendo appartenere ad una Congregazione religiosa. Fu vescovo della diocesi di Genova, poi in Curia. Era segretario della Congregazione concistoriale, Monsignor Giorgi, è un espertissimo della Curia vaticana, somma esperienza, mente sveglia, tratto squisito. Mons. Marini fece fortuna con Leone XIII. Ingegno svelto si fermò sopra molti terreni di attività, senza troppo indugiarvisi. Sotto Pio X ebbe un posto cardinalizio, quello di segretario della Segnatura (Corte di Cassazione). Ma egli si dichiarò poi vittima del pio Pontefice. Un po' per questo, un po' per altro, ha avuto ora il cardinalato. Mons. Sbaretti ha fatto fortuna a Cuba, dove ebbe una copiosa eredità. Delegato al Canadà, il appoggiò alla parte inglese, richiamato, fu inviato alla Congregazione dei religiosi, dove non potè restare molto. Fu mandato allora al posto più tranquillo di assessore del Santo Ufficio. Mons. Ranuzzi, parente e moviale, era a Parigi con mons. Lorenzelli allorchè avvennero tutte le peripezie della separazione. Fu un po' terrorizzato da quelle tempeste diplomatiche ed accettò ben volentieri il posto di vescovo di Loreto e Recanati, dal quale Pio X lo tolse per elevarlo a suo maggiordomo. Mons. Escalesi, vescovo di Benevento, è uomo esemplare per pietà religiosa, e zelo patriottico. I tre nuovi cardinali francesi sono tre degni vescovi, e qualcuno ha anche qualità straordinarie ed ha ricoperto le precedenti cariche con alta dignità, dimostrandosi sempre attaccati alla Santa Sede ed alla patria. Tali i monsignori che domani il Papa annunzierà di avere chiamato a farle parte del Sacro Collegio.

A proposito della politica del Vaticano in questi ultimi tempi, il *Giornale d'Italia* dice di avere raccolto vari elementi per poter dirigere le sue ipotesi sulla probabile intonazione che potrà avere l'allocuzione concistoriale del Papa. Prima di avanzare delle ipotesi il giornale dice di voler richiamare qualche dato concreto sulle precedenti manifestazioni della Santa Sede. La nomine di nuovi cardinali esteri sono state assai significative. Si sono avuti tre nuovi porporati francesi e nessun tedesco o austriaco, cosa questa che ha lasciato vacanti le sedi cardinalizie importanti di Breslavia, Salisburgo, Praga, Brunn e Cracovia. Il Papa ha poi avuto proteste e interessamento per i bombardamenti aerei di due sperie come Padova e Bucarest. La protesta del Papa per le barbarie tedesche nella capitale della Rumania è ancora ignota al pubblico italiano. Il Papa ha telegrafato alla Regina di Rumania dopo l'attentato verso al Palazzo Reale d'estate, attentato che mirava a colpire la Regina con lo Principessine, colà convenute per le esequie del piccolo Principe morto qualche giorno addietro. Benedetto XV, venuto a conoscenza del fatto, che documenta una volta di più il particolare accanimento dei vellvali tedeschi contro donne indifese, inviò un caloroso telegramma alla Regina, esprimendo il suo rammarico per l'odioso attentato e felicitandosi per lo scampato pericolo. A questo dispaccio la Regina rispose con deferente ossequio e ringraziamenti.

« Più recentemente il Papa — scrive il *Giornale d'Italia* — sembra aver voluto dare un caratteristico significato al ricevimento del nuovo ministro inglese per la presentazione delle credenziali. I discorsi scambiati in quest'occasione non si vollero pubblicare, ma noi siamo in grado di poter dare in proposito informazioni delle quali garantiamo l'assoluta esattezza. Dichiarò il conte De Salis che S. M. Britannica era felice di poter inviare il suo rappresentante a portare omaggio rispettoso al Pontefice, poichè sapeva d'interpretare il desiderio di quella gran parte dei suoi sudditi che professano la religione cattolica. E il Papa rispose in termini altrettanto cordiali, esprimendo la sua soddisfazione per queste relazioni avviate e mantenute attraverso la rappresentazione di due uomini così illustri per nome e carichi di memorie per benemerenze verso la religione cattolica, quali sir Howard e il conte De Salis. In complesso si è notato che la cordialità di questo primo incontro fra il Papa e il nuovo rappresentante dell'Inghilterra è stata molto maggiore che non per la presentazione delle credenziali del predecessore dell'attuale inviato; e questo non per le persone, ma per lo stesso spirito del Vaticano in questo momento verso l'Inghilterra.

« Nei circoli ecclesiastici si è parlato, anche da notabilità per nulla ostili, con parole di sdegno per le deportazioni dei belgi, e il da fare della Segreteria di Stato fu grandissimo in questi giorni su tale argomento. La diplomazia pontificia si è moltiplicata nel tentare tutte le vie per indurre il Comando tedesco a più miti consigli, ma pare, purtroppo, che le *denierches* siano state infruttuose. Si è detto a tale proposito che il Vaticano avrebbe incaricato il ministro del Belgio di riferire personalmente le pratiche e il loro esito al Governo belga, e si è parlato anche di una partenza del ministro del Belgio il quale, invece, è sempre a Roma, e ieri fu ricevuto dal cardinale Gasparri, che diede nuovamente assicurazioni dell'interessamento della Santa Sede per i belgi in questo loro nuovo martirio. Per tutti questi elementi di vecchia e nuova data — continua il *Giornale d'Italia* — e per ragguardevoli informazioni raccolte, noi crediamo di poter annunciare che l'allocuzione concistoriale sarà ben lontana dal soddisfare gli imperi centrali, i quali, del resto, non hanno avuto in questi giorni motivo di compiacersi degli orientamenti della Santa Sede. Di più, possiamo aggiungere che nell'allocuzione papale non mancherà certo la deplorazione e la condanna delle deportazioni dei belgi ».

Movimento nell'Alta Magistratura

Roma, 3, sera.

Con decreto luogotenenziale odierno si è provveduto al seguente movimento nell'alta magistratura, deliberato ieri in Consiglio dei ministri: Giordani, grand'uff. Domenico, primo presidente della Corte d'Appello di Napoli è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino; Lucchini grand'uff. Luigi, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze; Pagliani grand'uff. Salvatore, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Brescia; Liperi Pais comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Torino; Gonella comm. Eustacchio, primo presidente della Corte d'Appello di Parma, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino; Avenati Bassi comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Cagliari; Martino comm. Giuseppe, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione della stessa Corte di Cassazione di Roma.

I Sovrani d'Inghilterra alla vedova di F. P. Tosti

Roma, 3, notte

Alla vedova del maestro Tosti, che, come è noto, per lunghi anni visse a Londra, e le cui composizioni erano molto popolari in Inghilterra, è giunto il seguente telegramma da parte della Loro Maestà britanniche: « Profondamente addolorati per la perdita del nostro vecchio amico, vostro caro marito, inviamo le più calde simpatie. — Giorgio e Maria ».

La stanza dove morì Francesco Paolo Tosti è stata subito trasformata in camera ardente. Alcuni seri circondano il letto dove riposa la salma. Sole pochi fiori sciolti sono collocati attorno all'estinto e spandono nella stanza il loro tenue e dolce profumo. La salma è stata nella notte ininterrottamente vegliata dalla consorte, signora Elisabetta Pierson-Tosti e dagli amici di famiglia. I funerali avranno luogo domattina alle 11, partendo dall'*Hôtel Excelsior*.

Un colonnello, due tenenti e sei soldati austriaci fatti prigionieri da un nostro sottufficiale

Modena, 3, mattino.

Al sergente maggiore degli alpini, Umberto Nicolai, nostro concittadino, è stata conferita la medaglia d'argento al valore di cui escovi la motivazione: « Con mirabile slancio e valore entrava, alla testa della propria squadra, in una trincea, ove si erano rifugiati ufficiali nemici, riuscendo a far prigionieri un tenente colonnello, due tenenti e sei soldati. Dopo aver consegnati i prigionieri al Comando, nel ritornare al posto di combattimento, attraversando una zona battuta dal fuoco, veniva colpito mortalmente. Monte Nero, 16 giugno 1916 ».

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 3, sera.

All'ippodromo dei Parioli, discretamente affollato, con tempo coperto e terreno molle, si è disputata oggi l'ultima giornata della riunione di corse al galoppo della riunione di autunno.

Prima corsa. Premio Orvieto: lire 2000, metri 2000. Corrono: Chiendent di Bianc, Wadi di Pesaponi, Giana di Coccia, Irma di Massirci. Arrivano: 1.o Irma, 2.o Chiendent, 3.o Wadi.

Seconda corsa. Premio Perugia: lire 2000, m. 1600. Corrono: Colonna di Coccia, Iberius di Corbella, Imbersago di Modigliani, Apuleio di Ranuoci, Afrodite di Razza Besnate. Arrivano: 1.o Iberius, 2.o Afrodite, 3.o Colonna.

Terza corsa. Premio Manziana: lire 3000, metri 1600. Corrono: Imbersago, di Modigliani; Agorarchi, di Barracco-Monteforte; Adda e Pallade, di Razza Besnate; Lady Rowena, di Ruggiero; Carraccia, di sir Pitty; Bon Ami, di Coccia; Vilerion, di Turner. Arrivano: 1.o Adda; 2.o Vilerion; 3.o Bon Ami.

Quarta corsa. Premio Villa Glori: lire 6000, metri 2100. Corrono: Briareo, di Razza Besnate; Aristippo, di sir Rholand; Besso, di Chiolo Nasie, di Coccia; Sandy, di Ranuoci. Arrivano: 1.o Nasie; 2.o Aristippo; 3.o Briareo.

Quinta corsa. Premio Nanni: lire 3000, metri 800. Corrono: Enco, di Razza Besnate; Arzolo, di Chantre; Cor, di Bianc; Norman Court, di Modigliani; Alagna, di Massirci; Durvaci, di Ruggiero; Onciro, di Dell'Acqua; Gruerie di Flamingo; La Furiana, di Barchiella. Arrivano: 1.o Gruerie; 2.o Arzolo; 3.o Onciro.

Sesta corsa. Premio Chiusura: lire 3000, metri 1900. Corrono: Sally, di Barracco; Ivanhoe di Della Porta; Monticello, di Viscardi; Lazio, di Massirci; Bessieres, di Modigliani; Ma Lady Love, di Razza Besnate; Visegu, di sir Rholand; Melusina, del conte Di Sorrivoli. Arrivano: 1.o Juanito; 2.o Melusina; 3.o Ma Lady Love.

FOOT-BALL

Torino F. C. vince U. S. Torinese (3-0)

Il secondo incontro per la Coppa Regionale Piemontese si è svolto ieri, favorito da un tempo bellissimo e dal concorso di discreto pubblico sul campo del Torino F. C., tra la prima squadra di questa Società e quella dell'Unione Sportiva Torinese. Il risultato potrebbe far credere ad una netta superiorità di *granata*, ma lo svolgimento del giuoco ha dimostrato che i *bianco-celesti*, benchè abbiano giuocato per i primi dieci minuti con soli 8 uomini, e durante tutta la partita con 9 riserve, non si sono dimostrati inferiori agli avversari. Infatti il giuoco si è sempre spostato dall'uno all'altro campo, con prevalenza nell'attacco degli unionisti.

Dopo un primo *goal* segnato dal Torino, l'Unione con belle discese si porta replicatamente sotto il *goal* avversario, ma Bachmann spazza brillantemente. Poggio, che giuoca con molta vivacità, dave impegnare a fondo per arrestare l'irruento Lombardi, certamente il migliore dei 9 uomini in campo. Il valoroso centro *forward* cremonese, ben coadiuvato dal centro di seconda linea, Banfi, porta degli attacchi pericolosissimi alla porta, ben difesa da Grassi. Il Torino passa decisamente sul campo unionista, dove Marchesi, in buona giornata, si fa rimarcare per delle belle parate.

Verso la fine della ripresa i *granata* cercano la via del *goal*. I due Mosso, Poggio, Ghiglione s'impegnano, ma il loro giuoco violento non soddisfa il pubblico. Gli ultimi due *goals* sono segnati dal Torino in seguito a *mêlée*.

Le due squadre erano così composte:

Torino: Grassi, Antonietti, Bachman, Ghiglione, Poggio, Siviardo, Mosso II, Casalini, Mosso I, Corzi, Arnaboldi.

Unione Sportiva Torinese: Marchese I, Rosio, Savoldi, Ferraris, Banfi, Allera, Serafini, Domenichini, Lombardi (cap.), De Capitani, Perruschi.

NOTIZIE TEATRALI

La stagione al "Costanzi,,

Roma, 3, notte.

Nella prossima stagione invernale del teatro Costanzi di Roma verrà eseguita per la prima volta in Italia la nuovissima opera di Pietro Mascagni: *Lodoletta*, il cui argomento consiste in un tenero idillio alpestre. La stagione s'inizierà col *Mefistofele* e non una novità nell'esecuzione, che sarà affidata a due donne. La parte di Margherita sarà assunta dalla signora Vallin-Pardo, una giovane artista francese dell'« Opéra Comique », Elena sarà la signora Cesar; Faust sarà il tenore Gigli.

La seconda opera sarà la *Carmen*, col tenore Fanciulla e la Besanzoni. Per la prima volta sarà eseguito il balletto del quarto atto. Farà seguito *La fanciulla del West*, eseguita: il tenore Di Giovanni, la signorina Lina Dalla Rizza ed il baritono Crabbè.

In gennaio verrà organizzata una grande serata di gala italo-francese, ed in quest'occasione il pubblico romano vedrà sul podio il venerando maestro Saint-Saëns, illustre musicista francese, che dirigerà il *Sansone e Dalila*, il suo capolavoro, eseguito per quella sera in francese dalla signora Lapeyrette e dal tenore Franz. Dopo, il *Sansone* sarà ripreso in italiano dal tenore basco Lafuentes, che canterà per la prima volta in Europa, e dalla Besanzoni.

Nel programma, per selezione un antico uso del Comune di Roma, era stato incluso il *Don Giovanni*, pel quale era stato espressamente scritturato Matilà Battistini, ma, dopo le recenti manifestazioni del pubblico romano, si è ritenuto opportuno rinunziare all'opera mozartiana, sostituendola colla *Sonnambula*, col tenore Schipa e la signora De Hidalgo. Poi si darà *L'amore del tre Re*, col tenore Ferrari-Fontana, il basso Melocchi e la signorina Zeppilli. Poi *Lucrezia Borgia*, colla signora Mazzoleni e Bonci; la *Norma*, colla signora Mazzoleni e Besanzoni; infine l'*Africana*, di Meyerbeer, e *Manon*, che verrà data inaugurando *Costanza de Nesti*, novità della stagione in un atto, che sarà diretta dall'autore maestro Laroux.

Leopoldo Mugnone al "Comunale,, di Bologna

Bologna, 3.

La prima rappresentazione della *Tosca* al Teatro Comunale, a beneficio degli orfani, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, ha ottenuto un successo calorosissimo ed ha dato un resultato benefico notevole. L'illustre direttore, che perciò sarà al Regio di Torino per la *Bohème* a beneficio della Famiglia del Soldato, è stato acclamatissimo con tutti gli artisti.

La morte del senatore Doria-Eboli

Napoli, 2, sera.

E' morto oggi il senatore Francesco Doria duca di Eboli.

Il duca Francesco Doria d'Eboli, di Napoli, era stato nominato senatore il 16 giugno 1909.

Appendice della *Stampa* 39

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Giacomino sofferse un sobbalzo; ma la sua agitazione era sollevante, quasi meccanica. Il rispetto, il poco arrosto sembrava mandare un odore di sottilissimi narcotici... Subito mano non ha fatto per ritornare alle sensazioni dei sensi; acuta tentazione. Il torturato cedette e rimase... ma a che prezzo!...

— Alla tua salute, sire Gaston!... — gridò.

— Ah! sei ferito, fratello... Allora posso penetrare subito nel mistero!... — gridò, stregiocosamente, il fratello Bel Danaro. Indi, ridendo seguitò a dire un gran bicchiere e un altro:

— Credimi, mio caro, io non potevo più prendere sonno, nel pensare e ripensare al tuo caso enigmatico. Le notti mi destavo di soprassalto, con incubi che erano più orribili gli uni degli altri. Ero in preda a una febbre di curiosità che mi divorava... Ma, ecco, ora tutto è chiarito, e tu sei libero, e io sono felice... Ah! Ah! Ah!

Giacomino Correnti mangiò e bevve a tutto spiano.

Le bottiglie si succedettero sulla tavola con vertiginosa rapidità. Il servo equipaggiato da folleggiante gentiluomo iberico doveva convenire in sua coscienza che il servo di Cloche di Porto era un ambizione generoso.

Erano già due ore che i due compagni sedevano a tavola in continua allegria di gaudeamus e di risate; ovvero, per essere più esatti, la secon

Cronaca Cittadina

Una riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni

Sotto la presidenza del senatore Lucca, si è riunito in una sala del Palazzo di città il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, presenti i vice-presidenti Sac. Surzo e comm. Franco, i consiglieri avv. Mangini, prof. Dagni, avv. Seragli, comm. Preda, avvocato Orecchi, avv. Bloca e i segretari avv. Degli Occhi e dottor Veraldi.

Il presidente ha largamente riferito sulle pratiche svolte presso il Governo per sollecitare i provvedimenti finanziari atti a far fronte alla grave situazione economica della maggior parte dei Comuni, rilevata anche da una recente inchiesta fatta dall'associazione. Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte tutti i presenti, venne votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, constatando con rincrescimento e deplorando che fino ad oggi siano rimaste in gran parte inascoltate le voci dei Comuni, sintetizzate in memoriali, voti, ordini del giorno presentati dall'Associazione al Governo, perchè fosse garantito il normale funzionamento delle amministrazioni locali, tanto più necessario oggi, in cui le esigenze della vita civile devono rappresentare lo sforzo comune e concorde della nazione nella sua più valida efficace cooperazione alla resistenza interna, confermando il deliberato del 30 settembre ultimo per la convocazione del XIV congresso dei Comuni e i voti al Governo per la riforma amministrativa e tributaria e per le immediate urgenti provvidenze finanziarie e di cassa, rilevando intanto che, anche dai risultati di un'inchiesta tuttora in corso, si nota che molti Comuni difficilmente possono compilare i bilanci ordinari, sia per la inadempienza degli obblighi stessi del Governo che fino ad oggi non ha versato i contributi scolastici dovuti ai Comuni, sia per le deficienze negli introiti dei dazio e del consumo, sia per gli oneri imposti ai Comuni da nuove leggi, sia perchè inevitabile amministrazioni hanno portato al massimo tollerabile ogni forma di tributi locali; delibera di inserire nell'ordine del giorno del XIV congresso dei Comuni il tema speciale « provvedimenti straordinari per i bilanci comunali », mentre dà mandato al proprio presidente di fare presente al Governo il dovere e la urgenza di secondare tali voti dei Comuni, la cui vitalità è strettamente congiunta con lo sviluppo dello Stato ».

Il Consiglio ha quindi preso in esame le lagnanze pervenute all'Associazione da molte parti d'Italia in ordine alla politica dei consumi e rilevando con compiacimento come i Comuni abbiano anche in questo campo esplicata una efficace azione per rendere localmente meno difficili le condizioni generali, ha deliberato di fare voti perchè il Governo, tenuto conto della prima esperienza del funzionamento dei nuovi organismi provinciali recentemente creati e del risultato conseguito dai provvedimenti adottati circa il regime degli approvvigionamenti e dei consumi, cori di renderne organica l'azione evitando disparità e contrasti, in modo che esso risponda ai criteri di maggiore prontezza e di efficacia e si attenga una rigorosa applicazione delle leggi e delle disposizioni finora emanate.

Dopo aver esaminato la questione prospettata dall'Asso. prov. dei Comuni di Bergamo circa le condotte mediche ed i dopi elenchi dei poveri, il Consiglio direttivo dell'Associazione ha fissato i temi che dovranno portare alla discussione del XIV congresso dei Comuni, che si terrà in Roma nel marzo 1917, e tra i quali in modo speciale sono da rilevare: i provvedimenti finanziari; la semplificazione dei pubblici servizi, la politica dei consumi ed i problemi del lavoro.

L'assistenza agli orfani di guerra

Mentre in Roma l'Opera nazionale per l'assistenza religiosa e civile degli orfani di guerra, in una solenne adunanza, ottiene il recente suo riconoscimento in Ente morale, il Comitato provinciale di Torino, che all'Opera aderisce e che dall'avvenuta costituzione tre conferisce al lavoro compiuto ed incitamento a quello da compiere, è lieto di constatare come la sua attività vada esplicandosi con consolanti risultati.

Nello scorso mese di novembre i suoi ispettori hanno con ripetute visite, sulla scorta delle preziose informazioni avute dalle Autorità locali o direttamente assunte, accertato lo stato delle famiglie degli orfani in vari Comuni della provincia, ed in ispecie in quelli di Giaveno, Valgiolc, Chieri, Poirino, Druent, Cambiano, Piossasco, Candiolo, Cirié, San Carlo, ecc. In taluni di questi già prestano l'opera loro benemerite patronesse, le quali, assai bene hanno cura di presiedere alla distribuzione dei sussidi assegnati ed inviati dal Comitato, in natura od in denaro, a seconda dei casi, al mantenimento in continuo contatto colle famiglie, portando, coll'aiuto materiale, il conforto morale della parola pietosa e del consiglio illuminato, e venne segnalando al Comitato i nuovi bisogni cui urga provvedere.

Il Comitato ringrazia, a mezzo nostro, le persone che gli furono larghe di soccorso, e si raccomanda all'animo benefico della cittadinanza perchè le oblazioni continuino, e si possa sempre più estendere quest'opera di organizzazione di carità e di previdenza sociale. Il Segretario del Popolo (via Bogino, 12) riceve le offerte e le adesioni.

Stanze dei bambini

(Ricevtamo)

La nota « Stanza » per i figli dei soldati è stata aperta in questi giorni in via Dario Vidua, 7 (Borgo S. Donato). I fratelli Viselli della Ditta Vincenzo Viselli e Figli, hanno adattato a loro spese gli ampi locali, bellissimi locali appartenenti alla famiglia Canepari, assumendosi pure l'intera spesa di affitto e di riscaldamento. Le signorine Viselli e Canepari prestano le loro cure richiamate la loro amorevole, intelligente assistenza. E dal quartiere popolato i piccoli ospiti affluiscono e avranno ogni giorno. E ben vengano! E' vero che l'inverno si annuncia rigido e lungo; è vero che il prezzo degli alimenti e degli abiti e delle scarpette cresce ogni giorno; ma il cuore dei cittadini, ma la coscienza del necessario dovere, che loro incombe verso queste figliuolette dei soldati assenti, non vorranno mancare anche in questi giorni ed ancora duri. Le oblazioni si ricevono presso la Società Pro Coltura femminile (via Assarotti, 11).

Una conferenza di Antonietta Sorgue

La famosa rivoluzionaria Antonietta Sorgue ha tenuto ieri una conferenza sulla guerra europea affermando la necessità di reagire contro il neutralismo socialista tendente a creare un'atmosfera di diffidenza fra le nazioni dell'Intesa. Incitò le donne a cooperare alla vittoria incrementando un regime di lavoro, di economia domestica, di sacrificio. Venne letto e votato un ordine del giorno in cui, allo scopo di concorrere validamente alla vittoria, si delibera di organizzare in tutt'Italia manifestazioni di signore a favore dell'economia e contro l'eccessivo lusso in contrasto stridente colla gravità del momento che la patria attraversa; si protesta contro i mistificatori del fatto e si manda alla Romania « un doloroso ed augurale saluto ».

Mitologia e Imperialismo

Nel pomeriggio di ieri, nel salone superiore della Camera di Commercio, per iniziativa dell'Unione Generale degli insegnanti per la Guerra Nazionale, sezione Torinese, il prof. Alfredo Galletti, ordinario di letteratura alla Università di Bologna, ha tenuto una conferenza dal titolo « Mitologia e imperialismo ».

Assisteva un pubblico composto prevalentemente di insegnanti. Erano pure presenti varie autorità, tra cui il generale Chiarle comandante la Divisione Militare, i senatori D'Ovidio e Foà, l'assessore avv. Rous, l'on. Daneo, il rettore dell'Università prof. Fusari, il procuratore del Re comm. avv. Pola, ecc.

L'oratore, che fu presentato dal prof. Vidari, ha fatto una lucida analisi dell'imperialismo tedesco risalendone alle origini e riassumendo il suo dire con una vibrata requisitoria a questo imperialismo oppressore di libertà e di giustizia. L'oratore fu molto applaudito.

***

L'on. Prezzolini verrà a Torino nella prima quindicina del mese, per riferire in una conferenza dal titolo: « La gioventù e la guerra ». La conferenza — che avrà luogo per iniziativa della Società di cultura — si terrà al Politeama Chiarella.

Affrancate regolarmente le lettere

La direzione delle Poste ci comunica:

« Nonostante il preavviso dato con apposito comunicato inserito nei giornali cittadini, il pubblico continua ad affrancare con il centesimi le lettere dirette in città.

« Si rammenta, nell'interesse del pubblico stesso, che col decreto luogotenenziale del 9 novembre u. s. la tassa delle lettere circolanti nel Distretto dell'Ufficio postale d'impostazione è stata fissata, con effetto dal 1.o corrente in centesimi 10 per quelle francate ed in centesimi 20 per quelle non francate, per ogni 15 grammi di peso.

« Tale aumento di tariffa è indipendente dalla tassa delle ferme in posta, la quale rimane invariata ed è dovuta a parte nella misura di centesimi 5 se viene corrisposta preventivamente con un francobollo applicato dal mittente, e di centesimi 10 se viene lasciata a carico del destinatario.

« Si fa presente infine che col decreto luogotenenziale sopra citato è stato variato il criterio di determinazione del territorio che costituisce il Distretto postale, e tale variazione consiste essenzialmente nel fatto che, agli effetti dell'applicazione della tariffa postale vigente, il territorio di ciascun Comune del Regno costituisce l'ambito del Distretto postale.

« Soltanto quando più Comuni sono serviti da un unico Ufficio postale il Distretto comprende il territorio di tutti quei Comuni.

« Per conseguenza, dovendosi considerare abolite tutte le precedenti concessioni generali e speciali in materia, le tasse applicabili alle corrispondenze ed ai pacchi indirizzati in località non comprese nelle nuove circoscrizioni dei Distretti, come sopra stabilite, sono quelle normali per gli oggetti circolanti fuori Distretto ».

Il Natale dei profughi

Anche in quest'anno il Comitato presieduto dal comm. ing. Salvadori prepara un banco di beneficenza i cui proventi sono destinati a sollevare le condizioni dei profughi e in parte i figli dei soldati combattenti. Il banco verrà eretto in Galleria Nazionale e rimarrà aperto al pubblico dal 24 al 27. L'Opera pia di San Paolo ha voluto aprire il servizio casse a favore del banco assegnandogli inoltre una propria elargizione: altre elargizioni pervennero già da persone benefiche della città alla residenza della Commissione, fissata presso la Commissione dell'emigrazione adriatica trentina, in via Urbano Rattazzi, n. 5, la quale così nobilmente presieduta — sotto le virili cure del conte ing. Salvadori — la sua proficua e patriottica opera di assistenza in favore dei profughi e dei figli dei combattenti.

All'Esposizione di stampe antiche

L'Esposizione di Stampe antiche Pro famiglia del Soldato nella Mole Antonelliana rimarrà aperta per qualche giorno in considerazione dell'afflusso di molti visitatori; anzi, da oggi fino alla chiusura il biglietto d'ingresso è ridotto a lire 0,50.

I Divertimenti

Oggi una grande ripresa! "Tigre Reale" con PINA MENICHELLI e FEBO MARI

Quando apparve mirabile lavoro dell'*Itala Film* apparve alcuni mesi or sono al *Salone Ghersi*, ottenne uno dei più strepitosi successi dell'annata. Il commovente dramma di Giovanni Verga era stato da *Piero Fosco* (l'autore acclamatissimo di *Il Fuoco*) sceneggiato con una abilità senza pari e suddiviso in episodi magnifici, dei quali quello centrale ottenne un tributo di ammirazione generale, quale raramente venne accordato. Gli è che in quell'episodio d'amore selvaggio e d'odio implacabile e mortale, così la bellissima e ardente Menichelli, come il genialo Febo Mari, hanno dato tutto quanto era di meglio nelle loro anime artistiche, trasfondendo nel pubblico il loro altissimo senso di concitazione drammatica. *Tigre Reale* non potè rimanere in programma che una sola settimana, essendovi impegni di date per altri lavori. Però questa grande ripresa era aspettata da un pezzo con vivissimo desiderio, e prolungherà il pieno trionfo delle passate rappresentazioni. Oggi, come allora, sempre al *Salone Ghersi*.

"Cura di baci" al CINEMA-TEATRO VITTORIA con Falconi, Puccini e Greco

Volete vedere Armando Falconi inseguito, perseguitato, spinto quasi all'orlo del suicidio da quattro graziosissime donnine? Volete vedere trasformato in un perfetto *pascià*, padrone e signore di un delizioso quartetto femminile? Volete vederlo impelagato nella più buffa e complicata avventura d'amore che possa capitare ad un uomo in vena di conquiste... e in buona fortuna? Andate a constatare che cosa gli capita, a traverso le scene della indiavolata film: *Cura di baci*, di cui ha luogo oggi la *première* al *Cinema Vittoria*. In quanto a *Giacomo Puccini* e ad *Aperitivo Greco*, il grande maestro e il famoso spadaccino, essi partecipano alla « film » sotto le spoglie di... Sia no, acqua in bocca; non bisogna rivelare ciò che deve essere sorpresa. Ciò che invece è rivelabile fin d'ora, è che il pubblico si divertirà mezzo mondo alla esilarante avventura.

BUFFALO! *L'uomo più forte del mondo...*

sarà visibile oggi al *Cinema Iris*, nella grandiosa pellicola della « Casa Pasquali »: *S. A. R. il Principe Enrico*. Il successo riportato ovunque da questa « film » dispensa dal presentarla al pubblico. Le scene più emozionanti, le avventure più pericolose, i colpi più audaci, si avvicendano in modo tale da impressionare vivamente lo spettatore, mentre un coro di entusiastici applausi corona tutta la pellicola, la quale possiede le doti di un lavoro di eccezione. *La caccia ai malfattori* si svolge per mare e per terra: *automobili, piroscafi, pallone frenati, arti diaboliche e astuzie raffinate*, sono i mezzi coi quali si pensa di rapire un bambino, salvato dalla forza di *Buffalo*.

La scimmia "JACK" Oggi al CINEMA BORSA

Jack ritorna. La scimmia intelligente e addirittura fenomenale, cantata da *Trilussa* e fatta lavorare dalla *Cines* nell'*Impronta della piccola mano*, ritorna con tutte le sue furberie, le sue astuzie, le sue marionolerie divertentissime. Essa ha preso sede, stavolta, al *Cinema Borsa*. Chiedi quanti accorreranno a rivedere lo straordinario attore, come lieti ve ne furono e come, forse, più non ve ne saranno! Associato a una coppia di malandrini eleganti, ed esso, autore, per loro conto, dei più audaci furti con destrezza, esso deve finalmente cadere, dopo una fuga fantastica, alla caccia datagli da un abile *detective*.

"Sulla china fatale" con FABIENNE FABRÈGES al "Cinema Splendor"

Oggi nuovo programma. Si rappresenterà un lavoro drammatico della *Casa Gaumont*, interpretato dalla attrice parigina *Fabienne Fabrèges*, che tanti ammiratori ed ammiratrici ha nella nostra città. Il dramma si intitola: *Sulla china fatale* ed è una delle più commoventi interpretazioni della bionda attrice.

Continua il grande successo di PETROLINI

al Varietà Moffa. Ieri, di giorno e di sera, fu applaudito da una folla fantastica. Stasera ultima replica di: *Senza nessi*. Domani, una nuova novità e nuovi debutti.

Adunanza di dipendenti del Comune

I dipendenti comunali hanno votato un ordine del giorno in cui: « sentite le proposte della Giunta al prossimo Consiglio comunale, deliberano all'unanimità di non ritenere accettabili le proposte stesse, perchè parziali ed insufficienti a lenire almeno l'enorme rincaro della vita; di insistere formalmente per una più equa ripartizione o perchè la indennità venga elevata in modo da costituire effettivamente un sollievo grave, in questo critico momento, ai loro già modesti bilanci, tenuto conto che essi da oltre un anno attendono pazientemente i richiesti provvedimenti e che i loro bilanci più non bastano a sfamare le loro famiglie. Chiedono che l'indennità sia concessa in egual rapporto coll'aumento subito dai generi di prima necessità e coi carichi di famiglia a tutti i dipendenti dal Comune, compresi gli avventizi, sulla base degli stipendi netti normali, non computando i compensi particolari dovuti a lavori speciali; e danno mandato alla Commissione per la immediata convocazione dell'assemblea, ove questo modesto richiesto non siano accolte ».

Parteciparono alla riunione i sigg. consiglieri Casalini, Gribaudi, Bachi, Sacerdote, Soglengli, Aderirono con lettera Sincero, Roma, Garizio.

Doni ai soldati combattenti della II Armata

A seguito della spedizione di circa 25.000 indumenti eseguita in pro dei nostri soldati combattenti, il 9 novembre scorso, dal Comitato di preparazione torinese, per il tramite della Delegazione dell'Ufficio doni per la 4.a Armata, residente in corso Vinzaglio, 6, sono pervenute e continuano a pervenire giornalmente al Comitato stesso, nonchè direttamente ai principali oblatori, i ringraziamenti dei beneficati dalla inestinguibile generosità di Torino. Non ci è possibile pubblicare per esteso tali corrispondenze, solo accenniamo quelle del tenente Giachino Usano, del capitano Radice, del tenente Bogni Raimondo, del tenente Citrolini Giovanni, rispettivamente comandanti di compagnia, che ringraziano a nome dei loro soldati; del tenente medico Germano, a nome di una Sezione di Sanità, reparto semplice, e di singoli soldati.

Si è pertanto veramente lusingati di poter dare questa prova manifesta che quanto viene offerto dalle nostre popolazioni perviene integralmente ai soldati combattenti e viene distribuito col saggio criterio dei reali bisogni e della equità, alleviando così i disagi materiali e mantenendo alto lo spirito patriottico delle valorose truppe.

La scatola "italianissima" rimane in regime monopolio

Ci si comunica: Il Comitato di propaganda della scatola « Italianissima » è lieto di comunicare che con decreto del Ministero delle Finanze è stata conservata la scatola benefica anche in regime monopolio, riconoscendosi il brevetto che il Comitato Piemontese ebbe cura di registrare a suo tempo.

L'art. 3.o del decreto stabilisce la fabbricazione del tipo 6 in scatole di cartone *brevettate Italianissime* Pro Mutilati contenenti 110 cerini che saranno vendute al pubblico a cent. 15 come le altre di eguale contenenza. Siccome il compenso dei rivenditori è costituito basso sulla percentuale di vendita non vi è più alcuna ragione di ostacolare la diffusione della scatola benefica. Le fabbriche che hanno ottenuto dal Comitato la facoltà di fabbricare la scatola brevettata continueranno a versare il loro contributo di L. 1730 per ogni milione di scatole. Nel solo mese di ottobre si sono consumati quasi quattro milioni di scatole. Il Comitato ha incassato circa Lire settemila, e la diffusione della scatola è per ora limitata sostanzialmente al Piemonte, Liguria e Lazio. Se alla patriottica disposizione governativa, della quale il Comitato è riconoscentissimo, corrisponderà il buon volere dei consumatori di tutta Italia è accertato il trionfo completo di una pratica idea che renderà fruttuosi ed insperati proventi ai Comitati Italiani Pro Mutilati.

L'inaugurazione dell'Università Popolare Giovanni Cerlotto

Come già fu accennato, ad inaugurare stasera i corsi della nostra Università Popolare è stato invitato il poeta dialettale veronese Giovanni Cerlotto, il quale darà le sue più belle ed applaudite poesie. La sua figura e la sua arte sono nuove per Torino, ma il giovane poeta ha già intrattenuto folle di uditori in altre grandi città italiane, col più lusinghiero successo. Con vivo soffio di poesia, egli canta i tipi più popolari e caratteristici della sua Verona, la città antica e gloriosa; dà anima alle cose e al paesaggio; coglie nel cuore del popolo i sospiri, le ansie, gli entusiasmi delle ore eroiche, più vicine alla guerra. Il Cerlotto — di cui è uscita in questi giorni la nuova edizione di versi — è un poeta denso, che merita di essere ascoltato. Attualmente egli è soldato di 6.o genio, e l'Autorità militare è stata lieta di dargli il consenso di presentarsi al pubblico dell'Università Popolare, che stasera si affollerà certo d'un uditorio scelto ed attento. La direzione è fissata per le ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, in via Rosolini. L'ingresso è libero.

L'orario dei tram ed i teatri

Poichè da stasera va in vigore il nuovo orario tramviario per cui il servizio avrà termine alle ore 23, lo spettacolo nei teatri Alfieri, Carignano, Chiarella e Scribe avrà principio alle ore 20,30 precise e gli intervalli saranno opportunamente abbreviati in modo che lo spettacolo possa finire appunto per le ore 23. Il lodevole provvedimento viene così a togliere ogni contrasto esistente tra l'ora di chiusura dei pubblici esercizi e quella dei teatri.

Ringraziamenti di profughi giù sotto capiti

I profughi di Ala, già inviati nella città natia dall'Autorità governativa ed a cui è ora stato concesso il ritorno alla città natale, hanno inviato al sindaco il seguente telegramma: « Rifornati alle nostre case noi cittadini di Ala italiana inviamo a lei ed a Torino il nostro saluto e ringraziamento cordiale per l'ospitalità fraterna ».

La Carità del Sabato

Offerzioni ricevute nella settimana dal 25 novembre al 2 dicembre 1916.

E. S. T. O., L. 10 — In occasione d'un lieto evento, Lino e Rita, 10 — Pel suo pentimento A. B., 5 — Ad una madre di famiglia con prole bisognosa, con raccomandazione di preghiera alla Consolata, N. P., 5 — E. M. D., 5 — Per grazia ricevuta dal glorioso Sant'Antonio, N. N., 5 — Nel primo anniversario della morte del fratello O., cadulo gloriosamente sul Carso, G. G., 5 — Ai poveri di Sant'Antonio, perchè ci salvi dalle disgrazie, ci dia la salute e ci faccia vivere finchè la sua bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. O., 5 — Per ringraziamento e promessa, N. N., 2 — Perchè Sant'Antonio mi continui la sua protezione, M. M., 1 — Ad una famiglia bisognosa, B. A., 2 — Per il primo martedì d'ogni mese a Sant'Antonio, pregando sempre a mani giunte il gran Santo a voleria prestigiare secondo la sua intenzione, Agosto Adelaide, 2. — Totale L. 97. — Somme distribuite L. 100.

Particolari sull'incendio della cartiera di Cerzo

Abbiamo da Cerzo, 2:

L'incendio della Cartiera Serlorio e C.i di cui avemmo già data notizia è scoppiato verso le 23 di ieri sera, e si dice a causa a quanto si crede di un corto circuito. Appena dato l'allarme accorsero primi i carabinieri locali e buon numero di militi agli ordini del comandante del presidio capitano Roberto Cappa. Più tardi sono giunti i pompieri di Pinerolo e di Torino, i danni ammontano a circa un milione di lire. Durante il lavoro di spegnimento sono rimasti feriti sei militi, di cui due piuttosto gravi.

Fuga in soffitta

In una soffitta di via Franco Bonelli, N. 2 ieri sera si sviluppò un incendio che allarmò molto gli inquilini della casa. Alcuni valorosi penetrati nel locale sfondando la porta ed i pompieri più tardi spensero il fuoco, che ha recato un danno di qualche decina di lire al pan... signorino Luigi Bolli.

In pericolo di morire asfissiata

Ieri mattina gli abitanti della casa N. 2 di corso Principe Eugenio, furono allarmati nell'udire come una leggera eco di lamenti che venivano dall'abitazione di certa Anselmino Carolina il cui marito, Campansano Angelo, si trova al fronte. I vicini bussarono all'uscio dell'abitazione ma non ottennero alcuna risposta. Pensarono allora di avvertire due parenti della donna, abitanti in via Brindisi. Recatisi subito sul luogo questi entrarono a forza l'uscio ed entrati trovarono la Anselmino coricata nel letto in uno stato di quasi completa asfissia prodotta da una fuga di gas. Con tutta sollecitudine essi le prestarono le cure più urgenti e poscia a mezzo della Croce Verde la fecero trasportare al S. Giovanni ove ebbe altri soccorsi dai dottori Galassino e Cirio. Si ritiene che nella notte la donna sentendosi in bisogno di alzarsi abbia aperto il gas e che poscia si sia ricoricata senza cinchiudere il deviatore che infatti fu trovato aperto. La povertà venne ricoverata nella sezione Degiioni con prognosi riservata.

Il chinino

Lino Mario, di anni 21, abitante in via Piana, n. 1, impiegato postale, spinto da motivi che non volle rivelare, ingoiò alcune pastiglie di chinino. Si recò poscia al San Giovanni ove i dottori Malan e Cirio lo sottoposero alla lavatura dello stomaco, dichiarandolo fuori pericolo.

La coltellata dello sconosciuto

Il fattorino Luigi Marchesi d'anni 57, da Modena, rientrando l'altra notte nel portone della casa num. 25 di via Cottolengo, ove abita, si vide improvvisamente assalito da uno sconosciuto il quale gli inferse una coltellata all'inguine sinistro dandosi poscia a fuga. Il ferito chiese soccorso ad un suo amico e vicino di casa il quale lo accompagnò al S. Giovanni ivi il dottor Abularage rilevò che la ferita era relativamente leggera e dopo di avergli prodigate le cure più urgenti lo fece ricoverare nella sezione Bobbio.

La corta del paziere

Emanuele Rambaudo, da Bra, capotale maggiore ciclista, abitante in via Belfiore, 48, si incontrò in un gruppo di rissanti. Egli volle intervenire come paciere e ne ebbe in compenso una ferita alla guancia destra che il dottor Abularage giudicò guaribile in 10 giorni.

Disgrazie tramviarie

Certo Smeraldi Carlo, d'anni 47, mentre percorreva via Saluzzo in motocicletta, nell'atto di attraversare a via Valperga Caluso fu investito da una vettura tranviaria, linea Cavalcavia. In conseguenza dell'investimento, egli fu sbattuto contro la porta di un esercizio, in modo che ruppe una lastra di vetro del valore di L. 50 e riportò una ferita alla gamba destra. A mezzo di un'automobile privata fu trasportato al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

La cameriera Ceva Nina d'anni 20, abitante in piazza Vittorio N. 15, nell'atto di discendere da una vettura tranviaria in moto, cadde e si produsse diverse lesioni sulla faccia con rottura di due denti.

Accompagnata al S. Giovanni ebbe le cure necessarie dal dott. Abularage che la giudicò guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1916

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Bianco Giacomo con Pontelli Anna; Bicelli Pietro con Gerbaudi Ottavia; Carbonati Enrico con Levi Cassuto; Delle Fave Gaetangelo con Guazzone Maria; D'Elio Antonio con Barbero Giuseppina; Garrone Giovanni con Lamberti Marianna; Lausino Francesco con Fruria Lucia; Maffei Giuseppe con Bonardo Carolina; Ripesi Giovanni con Ellena Elisabetta; Rosso Battista con Bologna Maria; Vinzenti Vittorio con Calcio Caterina; Parmeggiani Armando con Giorda Lucia; Citarelli Giovanni con Esposito Teresa.

MORTI: Prato Angela nata Cellerino, di anni 20, da Solero, casalinga, via Cesana, 115.

Cantamessa Francesco, di anni 75, da Casale Monferrato, contadino, corso Vercelli, 83.

Ferrero Angiolina nata Andorno, di anni 63, da Villanova d'Asti, casalinga.

Bacca Giuseppina, di anni 25, da Torino, cameriera.

Serra Giuseppe, di anni 50, da Monta d'Alba, muratore, via Barbaroux 41.

Goletti Candida nata Ricca, di anni 53, da Pinerolo, casalinga, via Montebello, 19 bis.

Filippelli Teresa nata Perino, di anni 73, da Favria, pensionata, corso Ponte Mosca, 34.

Levi cav. Bonaiuto, di anni 59, da Vercelli, commerciante a riposo.

Cafasso Giacomo, di anni 72, da Vercelli, fabbro, via Bava, 7.

Lessia Biagina, di anni 43, da Mondovì, cameriera, corso Vinzaglio, 24.

Cragliero Alessandro, di anni 40, da Torino, fattorino, corso Brescia, 4.

Zonta Teresa nata Mussello, di anni 62, da Pinerolo, sarta, via San Tommaso, 10.

Brovia Rosa nata Paria, di anni 38, Nizza Monferrato, casalinga.

Bertini Anna, di anni 82, da Torino, agiata, corso Moncalieri, 230.

Novaro Ernestina nata Carpi, di anni 72, da Torino, agiata, via Nizza, 9.

Calandri Anna Maria, di anni 82, da Caraglio, casalinga, via Bareti, 4.

Zicla Giuseppe, di anni 59, da Maranglia, vetraio.

Lombardi Luigia nata Martina, di anni 62, da Spinetta Marengo, casalinga, via Colli, 200.

Più 4 minori di anni 5.

Totale: 32, di cui 4 domiciliati 14 negli ospedali, istituti, ecc., 8; non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,30: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi, (Serata popolare). — Impr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,30: *Anima allegra*, commedia. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,30: *Durand-Durand*, commedia di Valabregue. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Rosetti). — Ore 20,30: *Il spaccafamiglia*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Castelgiolo — Ore 20,30: *L'Addormentoni*, commedia in 4 atti di Cesare Denaria. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà

CINEMA SPLENDOR — *Sulla china fatale*, dramma (protagonista Fabienne Fabrèges).

« IRIS - CONCERTO VARIETÀ » — P. Carello 16 e 18

Le famiglie ALICE, DE MARTINI, ANDREOTTI, PEDENOVI e AGOSTA, vivamente commosse, riconoscenti ringraziano quanti parenti, amici e colleghi, vollero associarsi al loro dolore per la perdita del loro amato

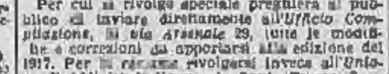
Alice Bartolomeo

Sotto Ispettore della Ferrovie dello Stato

Ringraziano in particolar modo il Servizio Veicoli che volle con squisito pensiero fare accompagnare la salma, da speciale incaricato, fino a Lavone (Torino).

Firenze, 2 dicembre 1916. 15319

(Impr. fun. G. Paoletti, Firenze, P. S. M. Novella, 11)



Ieri, alle ore 18, dopo breve malattia, spegnevasi nel bacio del Signore, in età di anni 79

Bronzo Carolina ved. Zana

La Famiglie ZANA e QUENDA ed i parenti tutti desolati ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 4 corrente, alle ore 15,30, in Moncalieri, via S. Martino, 4.

Moncalieri, 3 dicembre 1916. (A

Alle ore 19 del 2 dicembre, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la cara e buona esistenza la

ERNESTINA NOVARO nata CARPI

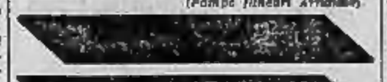
il marito B. E. NOVARO;

i figli: ROSA col marito Dottore ANTONIO SALLER e figli;

MARIA col marito GIUSEPPE LANDINI e figlia;

Cav. PIER LUIGI CALDIROLA;

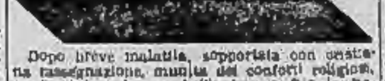
la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno, col cuore affranto, il doloroso annuncio.



I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente, alle 14,30 partendo dalla casa in via Nizza, 9, per la chiesa di S. Pietro e Paolo, indi al Cimitero.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Armanino)



Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, oggi rendeva la sua bell'anima a Dio la Dilettissima

Ermenegilda Rodellono

d'anni 73

Ex-Direttrice dell'Istituto Duchessa Isabella

Ne danno partecipazione la cognata CRISTINA PALETTO ved. RODELLONO; i nipoti LUIGI con la consorte MARIA NARDINI e figlie ROBERTO, GIOVANNI, maggiore alla fronte, BENEDETTO, MARIA PIA, VITTORIA ved. ROPPOLO con le figlie MARIA CRISTINA e DOMENICA ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 3 dicembre 1916.

I funerali avranno luogo martedì, 5 corr., alle ore 10, partendo dal Pensionato S. Giuseppe, via S. Donato, 27.

(Pompe funebri Gerbi)

Nel pomeriggio del 3 dicembre spegnevasi serenamente, dopo brevissima malattia,

Ita Gomirato

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma MARIA; i fratelli ing. UBERTO, ANTONIO, le cognate LUISA MAZZETTI, ROSA RALSIGER, i nipotini e gli zii e cugini ZANETTI.

I funerali avranno luogo martedì, 5 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Gioacchino, partendo dalla casa in via Aosta, 9.

(Pompe funebri Gerbi)

Dopo brevissima malattia fu rapita all'affetto dei suoi desolati genitori la bambina

Operti Anna

di anni 3

Dànno con rassegnazione l'annuncio il babbo OPERTI PIETRO, la mamma, il fratello NINO, le sorelline, i nonni, gli zii e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 4 corrente, alle ore 14,45, partendo dal corso Regina Margherita, 144.

(Pompe funebri Armando).

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Servizio delle Obbligazioni di Serie B

Si notifica ai portatori delle *Obbligazioni al portatore di Serie B* che la Cedola 27, scadente al 1.o gennaio 1917, in via eccezionale sarà pagata a decorrere dal 2 novembre p. v., in L. it. 5,50.

In esso è compresa la deduzione di L. 0,50 per primo acconto della tassa supplementare di cui all'art. 3 del R. Decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, N. 695.

I pagamenti suddetti avranno luogo nelle solite Casse.

Roma, 1.o ottobre 1916.

LA DIREZIONE GENERALE.

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argentario, platino (avvisolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15288

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)

CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

I continui richiami sotto le armi non consentono in quest'anno di attendere con la consueta scrupolosa cura al minuzioso lavoro di aggiornazione per compilare la nuova edizione della

Guida di Torino

G. MARZORATI - Editori: E. B. PARAVIA e C.

Per cui si rivolge speciale preghiera al pubblico di inviare direttamente all'*Ufficio Compilazione*, in via *Arsenale* 29, tutte le modificazioni e correzioni da apportarsi alla edizione del 1917. Per la réclame rivolgersi invece all'*Unione Pubblicità Italiana*, via *Santa Teresa*, 2.

Prescrizione utile contro l'acidità dello stomaco

Data da uno Specialista

Un eminente specialista dice che « i nove decimi di tutti i casi di disturbi dello stomaco dei tempi presenti sono originati da eccesso di acido ». Nel principio lo stomaco stesso non è affetto da malattia, ma se si permette che la condizione acida persisti, è probabilissimo che l'acido attaccherà le pareti dello stomaco, producendo delle ulcere gastriche, e in ognuno di questi casi si rende probabilmente necessaria una operazione chirurgica radicale non altro che per prolungare la vita. Conseguentemente l'acidità dello stomaco è veramente pericolosa, e dovrebbe essere trattata seriamente. E' del tutto inutile di prendere della pepsina o delle pastiglie ordinarie per lo stomaco. L'eccesso di acidità deve essere neutralizzato colla somministrazione di un antacido efficace. A tale scopo, i medici quasi sempre raccomandano di prendere mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurata in un po' d'acqua dopo ciascun pasto. Può usarsi magnesia quanto si fosse necessario, poichè essa è assolutamente innocua. Ma assicuratevi che vi venga data la magnesia *bisurata*, venduta sempre in una bottiglia di vetro turchino, poichè altre forme di magnesia non hanno la stessa azione sullo stomaco come la magnesia bisurata, e spesso fanno più male che bene. 15065

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-

ULTIME NOTIZIE

Le fasi della vasta azione
dai Carpazi alla Dobrugia

La nomina d'un capo militare tedesco per lo sfruttamento del territorio invaso - I romeni minacciano Kronstadt - La marcia di Falkenhayn arrestata?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

La battaglia attorno a Bucarest è cominciata. L'esercito danubiano di Mackensen si trova a 12 chilometri dalla cinta esteriore dei forti e nello stesso tempo avanzano le colonne d'attacco ad occidente ed a nord-occidente. Alla battaglia partecipa il primo esercito romeno, quello che Falkenhayn aveva respinto verso Hermannstadt e che si è ricostituito con nuove formazioni. Esso dovrebbe combattere — scrive la *Frankfurter Zeitung* — sino all'ultimo uomo, tanta è l'importanza strategica dell'azione in corso. E' a sud-est di Pitesci che si svolge la battaglia. Il piano dei romeni è di impedire alle truppe di Mackensen di avvicinarsi ancora maggiormente alle porte di Bucarest, tanto più che l'esercito danubiano è avanzato da sud-ovest e da sud a pochi chilometri dalle linee di fortificazione di Bucarest. La difesa — continua il giornale — portò un esercito contro il gruppo degli eserciti di Mackensen che si trova sulla linea Pitesci-Bucarest. Mentre il gruppo settentrionale degli imperiali, proveniente da Campolung, mira contro il fianco della linea romena, il gruppo meridionale bulgaro-tedesco degli eserciti danubiani minaccia frattanto l'attacco della fortezza. La fortezza di Bucarest deve coprire il fianco sinistro del primo esercito romeno e pare che l'opera di Brianmont si sia dimostrata alla scopo a tale fine, giacchè senza i suoi forti le falangi imperiali non si arrebbero arrestate. Ma il fronte del primo esercito romeno è già rotto, il che ostacola il piano romeno».

Il giornale dice poi che «gli avvenimenti della Valacchia non costituiscono che una parte dell'azione complessiva. La lotta dei tre gruppi valacchi costituisce solo un episodio della battaglia per la presa di Bucarest. Il perno principale della difesa strategica pare sia stato spostato dai russo-romeni sulla linea settentrionale dei Carpazi e nell'angolo galiziano del passo di Jablonitza, cioè all'angolo romeno dei Carpazi, giacchè colà non solo i russi ma anche i romeni procedono a violentissimi assalti. I romeni pertanto avrebbero posto le ultime loro riserve, insieme alle forze russe, alla loro ala destra settentrionale per prendere da tergo con un'irruzione nella Transilvania contro il fronte dell'arciduca Giuseppe, il gruppo offensivo di Mackensen. Speriamo con ciò di alleggerire la pressione pericolosa degli imperiali in Valacchia.

«Ma dagli ultimi comunicati risulta che il Comando russo-romeno ha scopi strategici più ampi anche in Valacchia e che non mira soltanto a guadagnare tempo per una ritirata. Infatti colà si è sviluppata una grande battaglia. In Valacchia, i Carpazi, la Dobrugia, in Macedonia, — conclude il giornale — ormai è tutto un tenero unico di battaglia da ambe le parti. Le Potenze centrali hanno peraltro l'iniziativa e sinora hanno al loro attivo un grande successo strategico».

Intanto si apprende da Berlino che il generale Tuelff von Tschepe und Weidenbach fu nominato capo dell'amministrazione militare nella Romania occupata ed avrà sotto i suoi ordini Sezioni, nelle quali accanto alla Germania saranno rappresentate le altre Potenze centrali. Il comunicato dice che «lo sfruttamento del paese avverrà secondo i principii stabiliti in precedenza, tenendo conto dei bisogni della Romania e delle Potenze centrali bloccate».

Il maggiore Morath sul *Berliner Tageblatt* scrive che «sarebbe prematuro dedurre dalla tregua ad occidente che i franco-inglesi abbiano ormai riconosciuta l'impossibilità di sfondare le linee tedesche, ma nell'aria vi è qualche cosa. Il fatto però che è subentrata la calma su questo fronte è già una vittoria per la difesa tedesca. Tuttavia gli scopi della guerra di occidente sono sempre quelli di concludervi con una vittoria decisiva. Intanto i russi tentano un'offensiva di oggimmai in favore dei romeni, lanciando grandi forze verso le pianure ungheresi; ma essi dispongono di una rete ferroviaria poco favorevole. Comunque, molto dipende dai risultati di questa lotta impegnata dai russi per i progressi dell'azione tedesca nella Valacchia. In Romania — continua il Morath — i successi degli imperiali si moltiplicano. Gli alleati si dispongono ai due lati contro Bucarest che è fortificata formidabilmente. Lo Stato Maggiore Generale romeno avrà certamente sfruttato l'esperienza della guerra e le ricchezze enormi che in Romania seppe accumulare nel corso del conflitto saranno poste a servizio della difesa della capitale. Ubellare le fortezze di Bucarest è una grande impresa: la sua conquista sarebbe ancora più gloriosa di quella di Varsavia e di Anversa, giacchè avere trotto innanzi alle piazze il materiale necessario dalle lontanissime basi di operazioni costituisce di per sè solo un fatto meraviglioso che denota la gigantesca organizzazione».

Gli austro-tedeschi annunciano
d'aver spezzata la resistenza romena nella valle dell'Argesh
Combattimenti accaniti

Berlino, 3, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale (Gruppo degli Eserciti del maresciallo Mackensen): *A sud-ovest di Bucarest il nemico tentò, con un'offensiva di forze importanti, rapidamente adunate, di operare una diversione. Il gruppo degli eserciti nemici attaccante, contrattaccato, da sud ed ovest fu respinto oltre il Ninjloc. Nello stesso tempo le truppe tedesche passavano l'Arges ad ovest di Bucarest. A ovest e a sud-ovest di Gaesci le divisioni austro-ungariche e tedesche spezzarono ancora la resistenza romena. Le altre colonne dell'esercito di Falkenhayn avanzano nella vallata del Dambovitza.*

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *L'offensiva nemica nei Carpazi continua. Gli attacchi nemici sono diretti sopratutto contro la regione ai due lati dell'alto Prahova e contro le nostre posizioni all'angolo sud della Galizia. Il nemico fu respinto.*

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento importante.*

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Oltre a vivo bombardamento sulla Warezianka e a sud del Dniester nessun avvenimento importante.* — Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Ieri, quinta giornata dell'offensiva russo-romena sui Carpazi, gli attacchi furono specialmente diretti contro le linee tedesche nei Carpazi boreali. I russi si lanciarono all'attacco sempre inutilmente verso il Gutin, Tomnatik e verso Smotrec e, con particolare violenza, ad ovest di Baba-Ludowa ed a varie riprese nelle colline di Cretula. I violenti attacchi non riuscirono anche ad est di Kirlibaba, ai due lati del Prahovul e di Kilus.* — Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *La battaglia sull'Argesul continua. Finora prese una piega conforme alle intenzioni del nostro Comando. Da Campolung e Pitesci le truppe tedesche e austro-ungariche guadagnarono terreno combattendo. Nella valle dell'Argesul due battaglioni si spinsero fino a Gaesci. Le nostre truppe passarono l'Argesul a valle. Il gruppo attaccante romeno, che da sud-ovest di Bucarest si era spinto oltre l'Argesul ed il Neajlov fu respinto verso nord-est, oltre il settore del Neajlov. All'ala destra esterna del Danubio gli attacchi russi furono respinti il 1.o e il 2 corrente. La situazione rimase quivi immutata. All'ala occidentale del fronte in Dobrugia reggimenti bulgari respinsero col fuoco forti attacchi, giunti parzialmente in alcuni punti oltre le loro linee. Più ad est distaccamenti turchi e bulgari avanzarono contro le posizioni russe.*

Le Potenze alleate
esigono una riparazione
per l'attentato di Atene

Dusmanis e Metaxas ritornano a capo dello Stato Maggiore greco.

Atene, 3, notte.

Il fuoco è ricominciato l'altra sera e attualmente è cessato. Le truppe alleate furono ricondotte al Pireo.

Merkuris, ex-sindaco di Atene e capo dei riservisti, riprese le sue funzioni in sostituzione di Benakis. Anche il generale Dusmanis e il colonnello Metaxas ripresero le loro funzioni alla testa dello Stato Maggiore.

Parigi, 3, notte.

Ecco il tenore del notiziario da Atene: *Il fuoco è cessato, una calma relativa è tornata e le truppe alleate furono ricondotte al Pireo.* La reazione anti-venizelista resta trionfante e vanta il suo trionfo. Il sindaco di Atene, ritenuto troppo tiepido dai protezionisti, fu sostituito da Merkuris, uno dei capi sanfedisti, amico di Gunaris, già destituito e processato da Venizelos. Il generale Dusmanis è tornato a capo dello Stato Maggiore col colonnello Metaxas, sotto-capo. Il Re è rimasto ad Atene nel suo palazzo. L'*Agenzia Fournier* pretende che il ministro della Guerra già aveva fatto firmare dal consiglio di giovedì il decreto di mobilitazione generale, destinato ad essere subito promulgato. Tutti i ministri dell'Intesa sono sempre ad Atene, alle loro Legazioni, e aspettano che i loro Governi si siano messi d'accordo sulle riparazioni da esigere. Lambros ha tentato una via di conciliazione ed ha fatto offrire all'ammiraglio Dartige la consegna di sei batterie da montagna, ma gli venne risposto che non si tratta più di una semplice cessione di materiale. La questione è più seria e più alta. Riparazioni corrispondenti alla gravità dell'attentato devono essere date. Il corrispondente del *Temps* telegrafa: «Tutta la parte della popolazione greca che resta favorevole all'Intesa è indignata sovratutto perchè è noto che esistevano impegni scritti e firmati dal Re. I fatti avvenuti appaiono ora in relazione a quegli impegni come una odiosa trappola tesa per attirare in terraferma i distaccamenti della squadra degli Alleati. La mola di Dartige era stata rafforzata dopo assicurazioni date da alti personaggi all'ammiraglio che, questa volta ancora, dopo proteste semplicemente formali, il Gabinetto avrebbe ceduto. Lo sbarco dei distaccamenti di marinai doveva essere un atto di pressione apparente destinato a coprire il Governo greco in rispetto degli Imperi centrali. Il Re e Lambros lo sapevano».

D. R.

Due note inviateci dicono: I Governi alleati prendono di concerto misure per ottenere le riparazioni necessarie riguardo all'attentato commesso ad Atene il 1.o dicembre. I giornali hanno da Atene che il Governo greco offerse sei batterie da montagna all'ammiraglio Dartige, ma i ministri delle Potenze alleate ricevettero l'ordine dai rispettivi Governi di dichiarare che la questione è molto più grave che quella della consegna del materiale e il Governo deve dare riparazione corrispondente alla gravità dell'attentato. Anche il consigliere della Legazione greca a Parigi, Caclamanos, ha presentato le sue dimissioni. Il principe Giorgio di Grecia nella mattinata si è recato alla Legazione greca ove ha conferito lungamente col ministro Romanos.

Le dichiarazioni di Trepoff alla Duma

«I diritti della Russia sugli Stretti e sul Bosforo assicurati dagli alleati» — La lotta sarà condotta fino alla vittoria — Le questioni interne.

Pietrogrado, 3, notte.

La Duma ha ripreso i suoi lavori e il nuovo presidente del Consiglio ha fatto le attese dichiarazioni.

«Signori — ha detto il signor Trepoff — il risultato della lotta, che si attende, è assicurato, ma esigerà da noi ancora uno sforzo considerevole. Il nemico continua a occupare parte del nostro territorio. Tocca a noi riconquistarla, e con ciò riacquistare il Regno di Polonia, temporaneamente tolto colla forza delle armi. Ciò non basta. Noi dobbiamo strappare ai nemici i territori polacchi che già facevano parte del Regno al di là della frontiera, e vogliamo ricostituire una Polonia libera nelle sue frontiere etnografiche e in unione inseparabile con la Russia». Trepoff aggiunge, parlando dei compiti che sono all'ordine del giorno e che la guerra solleva: «Non posso non trattare un argomento che sta a cuore di ogni russo. Da oltre mille anni la Russia tende verso il Sud, verso lo sbocco libero nel mare aperto. Le chiavi del Bosforo e dei Dardanelli stanno sulla porta di Costantinopoli. Ecco il sogno secolare intimo del popolo russo in tutti i periodi della sua esistenza. Ebbene, questo aspirazioni stanno per realizzarsi. Fin dal principio della guerra, volendo risparmiare vite umane, abbiamo, d'accordo coi nostri Alleati, fatto tutto il nostro possibile per tenere lontano la Turchia da una insensata partecipazione alle ostilità.

«La Francia, l'Inghilterra e la Russia non cercarono di fare entrare la Turchia in guerra. Esse insistettero soltanto sul fatto che nel suo proprio interesse la Turchia doveva rimanere neutrale. Nello stesso tempo furono da noi date alla Turchia assicurazioni e promesse formali che le garantivano, in cambio della neutralità, l'integrità del suo territorio e la sua indipendenza e che le conferivano alcuni privilegi e vantaggi; ma questi sforzi furono vani. Accecata dalle fallaci promesse tedesche, la Turchia, attaccandoci perfidamente, suggellò il suo destino. Gli interessi vitali della Russia sono ben compresi tanto dai nostri prodi alleati, quanto da noi stessi ed è per ciò che l'accordo, che concludemmo nel 1915 con la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia, stabilì in modo definitivo il diritto della Russia sugli Stretti ed a Costantinopoli. Il popolo russo deve sapere perchè versa il suo sangue ed è di concerto coi nostri alleati che la dichiarazione di questo accordo si fa oggi qui dall'alto di questa tribuna. Ripeto, la conformità completa di vedute su questo punto è fermamente stabilita fra gli alleati. Non vi ha dubbio che la Russia, dopo aver ottenuto il possesso sovrano ed il libero passaggio nel Mediterraneo, accorderà la libertà di navigazione alla bandiera romena, che sventolò non per la prima volta nei combattimenti accanto alle bandiere russe. (*Applausi prolungati*).

Passando alle questioni interne, il Presidente del Consiglio esprime la sua soddisfazione relativamente all'attività altamente patriottica delle Zemstwos. Egli seconderà in ogni modo tale attività e prenderà da parte sua tutte le misure per ristabilire una savia organizzazione dietro l'esercito. Nell'epoca eccezionale, che attraversiamo, la mancanza di una simile organizzazione si fa sentire anzitutto nella questione degli approvvigionamenti al punto che, malgrado l'abbondanza dei prodotti, la popolazione di numerose località si trova di fronte a sensibili difficoltà. Così occorrerà esaminare la questione di sapere se non sarà necessario rinunciare al sistema delle autorizzazioni e dei divieti speciali e di adottare un altro sistema che offra un più largo campo alle transazioni commerciali. La difficoltà incontrate per i trasporti ampliarono la necessità di provvedere senza indugio a vaste costruzioni ferroviarie. Inoltre saranno prese misure per l'aumento della produzione dei metalli e dei combustibili. Il Presidente ha assoluta fede che in Russia uscirà dalla guerra rinnovato, ringiovanito, libera da una influenza di elementi esteri ostacolanti il regolare sviluppo delle risorse del paese. Trepoff, rivolgendosi alla Camera, dice: «Vi è molto lavoro urgente; perciò vi rivolgo un appello ardente per compiere un lavoro effettivo. In nome del Governo dichiaro apertamente che questo è animato dal desiderio di consacrare le sue forze al un lavoro effettivo reale in comune con le istituzioni legislative». Il Presidente del Consiglio enumera poi le questioni che debbono essere subito risolute in comune accordo con le istituzioni legislative. Prima di tutto è indispensabile costruire nel paese officine e fabbriche, le quali possano fornire al valoroso esercito il materiale e le armi che sono necessari affinchè nessun avvenimento minaccioso possa prenderlo alla sprovvista. Poi è indispensabile sviluppare le forze tecniche del paese. Una serie di misure è progettata per lo sviluppo della istruzione professionale. Un progetto di legge concernente l'istruzione generale obbligatoria nonchè tutte le misure tendenti a ridurre il livello della istruzione della popolazione sarà presentato alla Duma.

Trepoff rileva che un programma il quale comprenda l'assieme di tutti i rami dell'Amministrazione non potrà, in questo momento, essere presentato. La lotta attuale è talmente profonda e ha una così grande ripercussione in tutta la vita interna, che è impossibile prevedere in quale misura le leggi elaborate attualmente risponderanno alle esigenze di attività dell'avvenire. Attualmente il programma del Governo non può comportare che un punto, cioè la vittoria ad ogni costo, vittoria completa e definitiva. La guerra causò tra noi numerose vittime e ne produrrà ancora di giorno in giorno che non ci arrestiamo. Nè la Russia, nè i suoi Alleati sono gli autori della guerra, ma una volta che la guerra è stata provocata, non vi porremo fine che quando il nemico, completamente esaurito, non rappresenterà più pericolo per l'avvenire una continua minaccia alla pace generale. Noi dobbiamo condurre la guerra fino all'annientamento tedesco ed alla impossibilità di una prossima risurrezione. E' indispensabile eliminare la continua minaccia e la violenza che per decenni ha turbato tutto il mondo civile. La guerra attuale deve essere coronata dalla vittoria, non soltanto sul nemico esterno, ma anche su quello interno. La guerra ci ha aperto gli occhi. Comprendiamo ora che l'industria russa, la scuola russa, la scienza russa, l'arte russa si trovano sotto il giogo del germanesimo. Uno dei più importanti problemi che la Russia deve risolvere consiste nel metterci di più forma e risolutamente sulla via delle libertà d'azione e dell'indipendenza (*Applausi*).

Con ciò, o signori, ha terminato il mio breve discorso. Ho creduto di mio dovere nascondere le difficoltà ed i sacrifici che sono ancora necessari per condurre la guerra attuale ad una fine vittoriosa; nè nessuna difficoltà e nessun sacrificio arresteranno la grande Russia ed i suoi valorosi alleati sulla via della ricostituzione e consolidamento di un luminoso avvenire che sarà l'appannaggio di tutti i popoli, che combattono per una giusta e santa causa. Le nostre eroiche truppe, la nostra flotta compiono, senza tregua, le loro grandi opere. E nostro primo compito è di concentrare tutte le nostre forze ad un pronto ravvitorio. La Russia ha bisogno del comune lavoro di tutti basato su una regolare ripartizione delle rispettive competenze. L'insieme degli sforzi comuni ci avvicina all'unico grande scopo: ... La Vittoria ... Il dovere patriottico di ciascuno è quello non di indebolire il potere, ma di fare tutto il possibile per rafforzarlo. Mai la storia mondiale ebbe un momento altrettanto decisivo. Dobbiamo raccogliere tutta la potenza nazionale e scatenarla contro il nemico. Niente potrà resistere a questa forza. Rhodzianko: che, per quanto crudeli possano essere i colpi del nemico, la vittoria finale sarà nostra; essa viene a noi con passi sicuri; marciamo nulla verso di essa. (*Vivi applausi accolgono la fine del discorso*).

Il ritorno di Gerard a Berlino

Washington, 3.

L'ambasciatore americano Gerard partirà martedì per Berlino con la missione per far conoscere quanto il Governo degli Stati Uniti deplori le deportazioni dei belgi. Gerard riporterà l'appello già formulato nella sua assenza dall'incaricato d'affari, Grew.

La crisi inglese
Lloyd George sarebbe dimissionario
Carson nel Consiglio di guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

A prefazione di un imminente notiziario politico forse alquanto movimentato vorrei chiudervi bene i termini essenziali della crisi governativa di quassù. Sul tappeto non abbiamo alcuna immediata questione d'idee nè d'indirizzo, ma soltanto una questione di persone. Si tratta di una questione già altrimodo dibattuta e già varie volte risolta nel senso dello «statu quo». Le persone in dibattito sono i membri precipui del Governo attuale, cioè Asquith, Bonar Law, Lloyd George, Balfour e Grey, oltre a parecchi altri dai quali possiamo prescindere. Questi uomini maggiori sono considerati in amalgama dalle correnti giornalistiche e parlamentari favorevoli alla coalizione e vengono giudicati come un blocco governativo non infallibile ma soddisfacente e, ad ogni modo, insostituibile. Esistono invece correnti di opposizione che li giudicano molto diversamente.

Le rimanente accuse di indecisione, di dilazione o di inerzia, contro il Governo, acquistarono maggior taglio di fronte alla crisi rumena ed ai nuovi sforzi prospettantisi in Germania. Esse dunque guadagnarono terreno e vi erano, giorni sono, diversi indizi che un colpo al Governo sarebbe stato mulinato nella settimana prossima, ai Comuni, in occasione della discussione del nuovo credito di guerra. Di fronte a ciò, nel campo ministeriale non restava che una mossa da fare, cioè provarsi a determinare l'esplosione prematura del supposto petardo. Abbiamo avuto così negli ultimi giorni le note critiche sul *Daily Chronicle* e sulla *Westminster Gazette* alle deliberazioni governative concernenti l'Ammiragliato e le munizioni, ed infine la pubblicazione di un piano di riforma e rafforzamento del Consiglio esecutivo di guerra colla inclusione di Carson. Impossibile dire se la bomba abbia ottenuto l'effetto desiderato. Senza dubbio la proposta di riforma e l'invito a Carson posero in mora qualche mossa nel campo avverso, e fersera un organo di Opposizione si lagnava d'un presunto complotto da parte degli amici di Asquith per mantenere in carica il primo ministro. D'altra parte sappiamo anche che il *Times* e la *Morning Post* avevano già posto le mani avanti proclamando che occorre piuttosto una sostituzione di uomini che una riforma di metodi. Pertanto la grande questione al fondo di tutto è quella delle intenzioni e delle disposizioni personali di Lloyd George. Questa finora rappresentano, almeno ufficialmente, una incognita. Se il pensiero di Lloyd George coincide esattamente con quello delle correnti di opposizione, che lo desiderano alla presidenza del Consiglio, allora si può prevedere assai prossimo un radicale rivolgimento nel Governo. In tal caso è molto facile per Lloyd George rassegnare le proprie dimissioni. Egli potrebbe avanzare la proposta di riformare il Consiglio di guerra includendovi bensì Carson ma escludendone Asquith e Balfour, ai quali Lloyd George potrebbe proporre di assumere cariche puramente amministrative lasciando la condotta diretta della guerra nelle mani di Carson e di qualche altro uomo nuovo. Siccome questo progetto non verrebbe accettato, Lloyd George potrebbe dimettersi e determinare così una crisi di primaria grandezza. L'organo domenicale di Northcliffe, il *Weekly Dispatch* si dice appunto informato che Lloyd George ha inoltrato, insieme con Carson, la proposta succennata. Nel frattempo altri giornali riferiscono la voce che Lloyd George si è dimesso. Stasera poi il *News of the World* annuncia categoricamente che Lloyd George ha presentato le sue formali dimissioni ad Asquith, il quale però non le ha ancora accettate. Il primo ministro — aggiunge il giornale — sta ora considerando quali misure si potrebbero prendere per eliminare le obbiezioni che spingono Lloyd George alla sua decisione. Sarebbe così tuttora possibile — crede il giornale — raggiungere un *modus vivendi* per accomodare tutto. Nel caso che Lloyd George insistesse nelle dimissioni, vari giornali pensano che Bonar Law si dimetterebbe con lui per passare in un eventuale Governo nuovo, ma altri organi elevano dubbi al riguardo. Quanto alla possibilità che Carson accetti l'invito di entrare nel Consiglio di guerra secondo il piano ministeriale, Asquith restando alla testa, l'*Observer* oggi la esclude.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Londra, 3, la seguente nota:

«I giornali ebdomadari, nelle loro edizioni serali, registrano la voce che Lloyd George avrebbe presentato le sue dimissioni da ministro della Guerra e che queste non sarebbero state accettate da Asquith. Segnalano che Asquith, il quale aveva lasciato ieri Londra, vi ha fatto ritorno oggi e si adopera per cercare un terreno d'accordo che si crede sarà trovato. Viene attribuita a questo proposito la più grande importanza alla presenza di Carson e di Bonar Law alla seduta del Comitato del Partito Unionista tenuta stamane».

A Parigi si attendono
importanti decisioni del Governo
Anche il Senato in Comitato segreto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Anche oggi, malgrado sia domenica, i deputati hanno seduto a porte chiuse a Palazzo Borbone. Il Comitato segreto durerà però meno tempo di quanto generalmente si credeva. I delegati dei vari partiti della Camera hanno tenuto una riunione, nel corso della quale... (censura) martedì sera. Il Governo avrà cura dal suo canto di approntare per questo stesso termine le decisioni già ventilate e la cui importanza non è dissimulabile. Il loro annuncio renderà inutile ogni prolungarsi della giostra parlamentare. Alludendo ai nuovi provvedimenti attesi, Renaudel, leader socialista, scrive: «Si tratta di una serie di atti indispensabili a vivificare l'azione pubblica, a preparare lo sforzo supremo di resistenza e di attività che la nazione e gli alleati devono opporre allo sforzo del nemico». Resta però la minaccia del nuovo Comitato segreto del Senato, ove Clemenceau e altri senatori esigono infatti che, come altra volta accadde, il Governo venga a provare al palazzo del Lussemburgo i loro umori e dia anche al Senato la soddisfazione di penetrare i segreti svelati ai deputati. Elementari ragioni di convenienza parlamentare impediscono al Governo di sottrarsi, malgrado la voglia contraria, alla nuova «corvée». Nella prima seduta segreta odierna della Camera resteranno ancora da discutere diciotto interpellanze.

D. R.

Il prossimo Congresso socialista in Francia
Le tre tendenze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il partito socialista francese deve tenere in questo mese il suo Congresso nazionale annuo, che precederà alquanto il convegno internazionale a cui sono convocati i socialisti dei soli paesi dell'Intesa. La Federazione socialista del dipartimento della Senna, comprendente Parigi e sobborghi, ha tenuto oggi la riunione plenaria. Il numero degli intervenuti era superiore a quello dei precedenti convegni. Tra essi tutti i deputati socialisti, i consiglieri municipali di Parigi, i ministri Sembat e Thomas. Le tre tendenze manifestatesi nell'ultimo Congresso mantengono immutate le loro disposizioni. Anche ora la Sinistra legalitaria socialista, con Longuet nipote di Carlo Marx a capo, è alleata dei zimmerwaldisti contro la maggioranza ministeriale. C'è chi giura però che questa abbia cessato di essere maggioranza. La cosa, dato il carattere limitato del convegno, non offre grande importanza. La prima battaglia si è svolta oggi intorno alla Direzione dell'organo del partito l'«Humanité». La due ali alleate pretendono di avervi parte. Renaudel, redattore capo, si è opposto dichiarando che il giornale non potrebbe vivere se dovesse aprirsi alle lotte delle tre tendenze. La discussione continuerà vivace nella serata.

D. R.

Come si è svolta la discussione
sulla coscrizione civile al Reichstag

L'opposizione della minoranza socialista — Accenni alla deportazione dei belgi — Il tema della pace.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Il Reichstag ha abbrigato la legge sulla coscrizione civile, portando pochi emendamenti al testo della Commissione del bilancio. Il Kaiser ha subito trasmesso le sue felicitazioni al Cancelliere dell'Impero: «Il vostro annuncio che il Reichstag ha approvato il disegno di legge sul servizio ausiliario patriottico mi riempie di gioia e di soddisfazione. I miei ringraziamenti più caldi vanno all'opera comune del Governo imperiale e del Reichstag. Il popolo tedesco dimostra con ciò, nuovamente, di essere fermamente deciso a fare qualsiasi sacrificio di sangue, di beni e di lavoro per la sua vittoriosa difesa della sua patria e della sua potenza. Un popolo animato da volontà così unanime sarà mantenere, con l'aiuto di Dio, il posto che si è conquistato con intelligenza, con attività, con energia morale tra i popoli più civili della terra, e non potrà essere vinto. Dia presto l'abnegazione e faccia sì che l'opera si effettivamente riesca. — *Guglielmo II*».

L'ultima seduta del Reichstag fu per altro tumultuosa. I deputati socialisti radicali portarono in campo la questione della deportazione degli operai belgi, e la loro franchezza di linguaggio destò le ire del signor Helfferich e dei deputati di Destra. La discussione generale sul progetto di coscrizione fu iniziata dal deputato Liegen, socialista, il quale disse che «la legge in discussione mirava a fare collaborare tutte le energie del paese alla difesa della patria e della collettività». Ripetè che in guerra è per la Germania una guerra di difesa, di fronte ad una prevalenza numerica. Se la mondita colpisce in Germania, le sarebbero tolti territori di produzione importantissimi, e in Germania sarebbe quindi resentito dai mercati mondiali, e da questa situazione sarebbe sopratutto colpita la classe operaia. «Noi non vogliamo — soggiunse l'oratore — che in Germania ritorni a quello che era cento anni fa. La Germania allora esportava uomini; vogliamo che la Germania rimanga quello che era prima della guerra, la terra cioè che esportava merci».

L'oratore dichiarò quindi di essere contrario, come tutti i seguaci del suo partito, ai propositi di ampliare i confini della Germania a spese di altri paesi, anche perchè questo proposito fa sì che gli avversari possano ritenere di fare una guerra di difesa, il che non è vero. Liegen fece quindi alcuni appunti al segretario di Stato agli Interni, e dichiarò di sperare che lo scritto di questi non adeguerà nella legge in discussione. In tal caso, concluse tra l'ilarità generale, essa farebbe più male che bene.

Ledebour propose la votazione nominale di tutta la legge, ma la proposta non ebbe che i voti dell'Unione socialista del lavoro. Parlò, quindi, Gisberts, del Centro, che rilevò la grande importanza nazionale della legge che oggi si vota. «Essa segna un progresso sociale e politico imperialistico» e dimostra come la Germania sia tutta concorde nel voler resistere sino all'estremo e di volere mettere tutte le sue forze al servizio del paese. Il proletariato — continuò l'oratore — vi coopera brillantemente. Gli operai salutano con gioia il fatto che nella legge non si faccia divario alcuno tra le varie classi sociali. Non discutere con criteri meschini, ma attuare la legge con fermezza, questo è il compito odierno dei tedeschi». Helferich ringraziò i due oratori precedenti per i loro patriottici discorsi. Quindi incominciarono le varie critiche. Haase, della Unione socialista, incominciò coll'affermare che il nuovo progetto è una legge di eccezione della peggiore specie. «Tutto il bene degli operai — proseguì — e delle forze lavoratrici viene strappato per conseguenza logica. Si sarebbero dovute sequestrare anche tutte le aziende capitalistiche. Una piccola frazione della popolazione trarrà utile da questa legge, mentre tutte le altre classi soffriranno sotto il suo peso enorme. La Ditta Krupp ha comunicato nel suo ultimo rendiconto di avere potuto praticare un ammortamento di 30 milioni di capitale e che gli utili ammonterano a 95 milioni di marchi. La censura non ha permesso che questi dati fossero stampati. Non solo il proletariato sarà sfruttato dalla nuova legge, ma anche la borghesia, la quale vedrà che non solo il socialismo, ma anche altre forze sono quelle che la distruggono».

«L'operaio che sinora dipendeva dalle classi dominanti nei riguardi politici — disse poi Haase — vi dipenderà anche personalmente. Il Cancelliere dell'Impero ha detto che bisogna essere forti verso l'estero e liberi all'interno. Succede invece il contrario. La legge attuale porta all'asservimento interno del paese. Noi respingiamo perciò questa legge. Fu affermato che essa è ispirata a principii socialisti, e noi pure lo vere ispirata a principi militaristi e capitalistici della peggiore specie. La nuova legge avrà come conseguenza immediata di deprimere i salari. Noi vogliamo, invece, che nè grado la guerra, siano mantenute del tutto pace e norme ed i principi di umanità. Noi sappiamo che migliaia di operai belgi sono stati assoggettati con mezzi coercitivi al lavoro, contrariamente al diritto internazionale. Noi invitiamo il Governo, se non altro, per ragioni di avvedutezza, a non costringere i belgi a lavorare. Gli Stati neutrali hanno protestato contro questo fatto. Nessun partito — continuò l'oratore — può volere la disfatta del proprio paese, ma dopo 28 mesi di guerra, noi vediamo qua e là delle vittorie, ma nessuna di carattere decisivo».

«Tenere fermo non vuol dire disarmarsi su tutti i fronti. A prescindere dai nostri criteri di principio verso la guerra, anche questo fatto dà il nostro atteggiamento. Noi chiediamo al Governo che esso dichiari apertamente di essere pronto ad una pace senza violenza, ad una pace che non freda ad un'egemonia economica, finanziaria o politica su nessun popolo. Dare agli operai — concluse l'oratore — salari tali che l'offerta delle forze operaie diventi sempre maggiore, e così non ci sarà bisogno di ricorrere a nessuna coscrizione. La legge che voi oggi ci sottoponete avrà indubbiamente un unico risultato, e va ne accorgere ora presto: diffondere nel popolo tedesco l'idea socialista».

Alle parole di Haase rispose Behrens, della Lega economica. Negò che la legge sia una legge di eccezione. L'oratore affermò quindi che il gruppo dell'Unione del lavoro, il quale non ha alcun contatto col proletariato, non ha neppure il diritto di parlare nell'assemblea in giudizio in nome della classe lavoratrice. Gli operai sanno che si tratta dell'esistenza di tutto il Paese, e gli operai porranno quindi volentieri tutte le loro forze al servizio della vittoria tedesca.

Helferich sorse poi a protestare e dichiarò che «il Governo non è disoccupati belgi per lavorare nell'Impero sulla base dei diritti internazionali. Facendo lavorare i belgi — dice — si compie un dovere verso le truppe combattenti. Le truppe tedesche non devono avere alle terga elementi di disordine quali sono i disoccupati. Nel Belgio deve invece regnare l'ordine e la tranquillità. Ciò che noi facciamo è anche nell'interesse dello stesso Belgio quando si dovrà ricostruire. Nessun operaio può e deve rimanere per un anno o due colle braccia incrociate. Non abbiamo alcun interesse a recare questo danno al Belgio. L'unico paese al mondo che ha forse interesse a danneggiare i belgi è l'Inghilterra. Noi non abbiamo alcun desiderio di voler aiutare l'Inghilterra nella sua opera».

Dopo Helferich parlò il socialista della maggioranza Base per rispondere ad Haase. L'oratore accusò Haase di dottrinarismo e di mancanza di senso pratico. Ditmann dell'Unione socialista del lavoro, rilevò allora un altro fatto piccante. La deportazione degli operai belgi sta in contrasto con una promessa fatta dal governatore generale von Bissing. Egli ha dichiarato che gli operai belgi rimpatriati dell'Olanda non sarebbero stati deportati. Invece egli li fece subito trasportare in Germania. Questi fatti destarono viva irritazione, specialmente negli Stati neutrali, e la *Frankfurter Zeitung* potè annunziare che il Governo degli Stati Uniti aveva vivamente protestato. (*Ilarità*).

«Ai due deputati socialisti della maggioranza dichiaro che l'avvenire dimostrerà se noi conosciamo o no la situazione del nostro popolo. Essi hanno affermato che noi non abbiamo alcun contatto colla popolazione. Quando la stato d'assedio sarà abrogato, si vedrà se il proletariato sia dietro alla vecchia frazione socialista, oppure se invece non sia con noi. Il proletariato di Berlino ha chiesto che le due frazioni socialiste votassero contro la legge della coscrizione civile. Non solo a Berlino, ma anche in altre città gli operai hanno respinto la legge. Questa legge è una legge di eccezione a danno del proletariato. Gli operai tedeschi non la vogliono; essa deve essere respinta».

Helferich si alzò nuovamente a parlare e disse: «Dopo profondamente questa discussione, che distrugge in parte la buona impressione che la legge avrebbe recato sui soldati combattenti. Il deputato Ditmann ha rimproverato al governatore generale Bissing di aver mancato alla sua parola. Donde ha tratto cognizione di questo fatto? Dalla stampa nemica o da quella neutrale che è agli stipendi dei nostri nemici. Se il signor Ditmann si appoggia su questi giornali, egli non fa opera che a profitto del nemico».

Liegen, socialista, rispose pure a Ditmann. Disse che gli operai di Berlino e di altre località avevano respinto la legge quale era stata compilata dal Governo, non quella che sta per essere votata e che è radicalmente riformata.

Ditmann ripetè le sue affermazioni, e quindi la discussione si chiuse. Nella votazione, com'è noto, solo 19 deputati della minoranza socialista furono contrari. I risultati della votazione furono accolti da grandi applausi. Helferich ed il generale Groener ringraziarono a nome del Governo.

Il varo a Spezia
di un grande vapore da carico

Spezia, 3, notte.

Oggi, con un tempo splendido, è stato felicemente varato nel cantiere della «Fiat-San Giorgio», a Muggiano, il grande vapore da carico *Volturno*, costruito per conto della Navigazione Generale Italiana. Il *Volturno*, gemello del *Mincio*, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza 150 metri, larghezza 20 metri, dislocamento 8000 tonnellate. E' una superba unità della portata di 14,000 tonnellate, che va ad accrescere il nostro naviglio mercantile. Il *Volturno* è dotato di un impianto speciale per il rapido sbarco dei carboni indipendentemente dai mezzi di terra; dispone di 4300 metri cubi di volume di doppio fondo, utilizzabile per il trasporto della nafta fine.

NOTIZIE DI SPORT

Coppa Regionale Lombarda
Milan batte Unione Sportiva (4-1)

Milano, 3, notte.

Oggi, sul campo del Milan, si videro ora le squadre del Sempione si sono incontrate le squadre del Milan